

SPECIALE

Numero 3 - Luglio 2021

COMUNICARE MAGAZINE



C14+
Health, Working, Environment & Sport for Cities

HCI
HEALTH CITY INSTITUTE



In collaborazione e con il patrocinio del

CNBBSV
ECONOMATO NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ
E LE BIODIVERSITÀ E LE SCIENZE DELLA VITA

RIPARTIAMO

Giornata Nazionale per la salute e il benessere nelle città

"HEALTH IN THE CITIES: KEY PRIORITIES FOR THE G20"
GLOBAL HEALTH FOR FUTURE OF PEOPLE, PLANET, PROSPERITY

2 luglio 2021



Con il patrocinio di



Città metropolitana
di Roma Capitale

Rai Per il Sociale

Main sponsor



novo nordisk®

**cities
changing
diabetes**



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

Main sponsor



NOVARTIS



XI Assemblea Programmatica
ANCI GIOVANI

I Giovani protagonisti della ripartenza

Roma, 24>25 settembre 2021
Auditorium della Conciliazione



Cari lettori,

la Giornata Nazionale per la salute e il benessere nelle città 2021 si colloca in una fase inedita, di ripartenza collettiva, come recita il "Ripartiamo" che abbiamo scelto per questo 2 luglio,

certamente e finalmente in una direzione opposta a un anno fa, ma densa di tutti i significati che la pandemia ha portato con sé.

Sindaci e Amministratori locali d'Italia sono oggi chiamati a far partire una piccola grande rivoluzione, quella cioè di considerare la salute il filo conduttore e il criterio di riferimento nella pianificazione delle politiche pubbliche per i territori che governiamo.

Ciò significa avviare un diverso modo di costruire le politiche. Non solo di welfare, ma anche urbanistiche, educative, sportive e ambientali funzionali alla promozione di uno stato di benessere psico-fisico collettivo.

La nostra Associazione molto si sta impegnando in questa direzione, anche con l'obiettivo di definire livelli di concertazione maggiormente rappresentativi dei saperi e delle competenze necessarie a creare salute oggi.

Questo approccio, sono convinto, potrà fare la differenza nell'ottica di ripartire e riprogettare territori e comunità.

È questa la ragione per cui stiamo sperimentando, per la prima volta a livello nazionale, un percorso di alta formazione per *Health City Manager*, dedicato a giovani under 35, perché crediamo che ANCI possa trasferire, grazie alla collaborazione con il mondo accademico, scientifico e sociale, competenze, conoscenze e abilità a figure professionali innovative, ispirate a una visione olistica del concetto di salute nei territori.

Per un Sindaco presidiare queste tematiche in un'ottica di benessere urbano significa disegnare gli spazi a misura di salute e contribuire a generare più equità perché, come sappiamo, la correlazione tra livello di istruzione, condizione socio-economica e livello di salute è alta e rappresenta un determinante di disuguaglianza molto forte, da combattere ogni giorno per prevenire, a volte, anche alcune tensioni sociali.

Anche dal punto di vista normativo il dibattito in corso sulla revisione del TUEL potrebbe includere il confronto sull'opportunità di conferire ai primi cittadini la competenza in materia di promozione della salute, e non più solo di prima autorità sanitaria dell'Ente. La concertazione con le Regioni sui piani di prevenzione potrebbe rappresentare un primo strumento, a disposizione delle aree metropolitane e degli ambiti organizzati intorno a una strategia condivisa, per testare progetti di salute territoriale e di servizi di comunità finalizzati a disegnare, come previsto dai programmi del PNRR, la ricomposizione tra *welfare state* e *welfare local*.

Roberto Pella

Vice Presidente Vicario ANCI

INDICE

Servizi e Cittadini

CASE E OSPEDALI DI COMUNITÀ PER UNA SANITÀ PUBBLICA VICINA AI TERRITORI **6**

di Roberto Speranza

EMERGENZA SANITARIA, PROSSIMITÀ TERRITORIALE, RUOLO DEI SINDACI, PNRR **8**

*Intervista a Luciana Lamorgese
e Enzo Bianco*

LA SALUTE È UN INVESTIMENTO, NON UN COSTO **14**

di Antonio Decaro



COMUNICARE MAGAZINE

Numero 3 - Luglio 2021

Direttore Editoriale

CARLO GAROFANI

Direttore Responsabile

PATRIZIA MINNELLI

Caporedattore

MARIA TERESA PELLICORI

Redazione

FRANCESCA ACCICA

Coordinamento

MARTINA CARLOPIO

*Progetto grafico
e impaginazione*

FRANCESCO BOTTERI

Proprietà

Comunicare Anci comunicazione ed eventi

Via dei Prefetti n. 46 - 00186 Roma

Tel. +39.06.68009384/385 - Fax +39.06.68009207

www.ancicomunicare.it

infocomunicare@anci.it

Sanità e Salute pubblica

**UNA GIORNATA
PER RIPARTIRE E NON
DIMENTICARE**

18

di *Andrea Lenzi*

**LGNET ASSISTENZA
EMERGENZIALE**

22

di *Maria Teresa Pellicori*

**TERRITORIALITÀ E
INTEGRAZIONE IN UNA
STRATEGIA DEL WELFARE
DI COMUNITÀ**

26

di *Luca Vecchi*



Eventi

HEALTH NEXT GENERATION: LA PERSONA AL CENTRO DELLA CURA E DEL PRENDERSI CURA **30**

di Chiara Spinato



Energia e Ambiente

SFIDA SOSTENIBILITÀ PASSA DA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE **34**

di Enrico Giovannini

LA SFIDA PER IL FUTURO È GIÀ INIZIATA, E CI IMPONE DI TORNARE AL TERRITORIO E ALLE CITTÀ **38**

di Giuseppe De Rita

Sport e Benessere

LA LEZIONE DELLA PANDEMIA: SANE ABITUDINI, ATTIVITÀ MOTORIA E AMBIENTE **42**

di Valentina Vezzali

LA SALUTE URBANA COME STRATEGIA PER LA RESILIENZA DELLE CITTÀ **46**

di Stefano Capolongo



CASE E OSPEDALI DI COMUNITÀ. PER UNA SANITÀ PUBBLICA VICINA AI TERRITORI

Per il ministro della Salute Roberto Speranza la sfida è quella della riforma sanitaria, per la quale considera irrinunciabile il potenziamento della medicina territoriale e del concetto di “prossimità”. Non deve essere il cittadino a inseguire il Servizio Sanitario Nazionale, ma la sanità a vivere il più vicino possibile alle esigenze del cittadino



Il contributo di
Roberto Speranza

Ministro della Salute



Salute

La pandemia che ha cambiato le nostre vite ha posto l'accento su alcuni diritti fondamentali non negoziabili e ci ha messo di fronte alla necessità, improrogabile, di rafforzare il Servizio Sanitario Nazionale. Dopo un anno e mezzo tanto difficile, oggi, grazie al contributo della comunità scientifica internazionale e all'instancabile lavoro dei professionisti sanitari, possiamo guardare al futuro con maggiore fiducia e progettare un domani

ponendo la salute al centro dell'attenzione.

La sfida che abbiamo di fronte è quella di una riforma sanitaria nella quale considero irrinunciabile il potenziamento della medicina territoriale, secondo un modello che vede la casa come primo luogo di cura e la sanità del territorio come pilastro del Servizio Sanitario Nazionale.

Dopo anni di tagli e definanziamenti, si è aperta finalmente una nuova stagione, fatta di ri-

forme e investimenti sulla sanità pubblica. Dal PNRR saranno destinati all'assistenza territoriale 8 miliardi, di cui 4 all'assistenza domiciliare. Con l'intervento che stiamo predisponendo arriveremo ad essere il primo Paese d'Europa per assistenza domiciliare.

Bisogna riportare la tutela della salute – e dunque gli investimenti sulla sanità pubblica – al centro delle nostre priorità. E occorre costruire un modello condiviso, per consentire un'effettiva esigibilità dei LEA da parte dei cittadini, in qualsiasi luogo si risieda.

La parola chiave che deve guidarci oggi è "prossimità": non deve essere il cittadino a inseguire il Servizio Sanitario Nazionale, ma la sanità a vivere il più vicino possibile alle esigenze del cittadino. Questo significa costruire presidi sanitari territoriali, come case e ospedali di comunità, e dare più forza e più strumenti ai nostri medici di medicina generale.

La Casa di comunità, espressione concreta del concetto di prossimità, sarà un presidio della salute in grado di dare risposta alle necessità quotidiane, come una visita medica, un ventaglio di esami, un consulto sulla salute dei bambini, un primo supporto per le situazioni che associano rischi sociali e per la salute, come la violenza domestica o la depressione. La rete delle Case della comunità riorganizzerà esperienze e strutture che al momento sono presenti in modo frammentario sul territorio.

Sempre nell'ambito dell'assistenza territoriale, saranno rafforzati gli ospedali di comunità, quali strutture intermedie tra l'assistenza domiciliare e l'ospedale.

A coordinare le varie forme di offerta sul territorio saranno le Centrali operative territoriali, snodo fondamentale per garantire l'integrazione ospedale-territorio.



Inoltre saranno attivati centri territoriali contro la povertà sanitaria, da situare presso le aree più a rischio di marginalità, per dare risposta ad una varietà di esigenze: dalla prevenzione sui corretti stili di vita al monitoraggio di situazioni a rischio di violenza, dalle campagne di screening e vaccinazione all'assistenza domiciliare. Proteggere e includere chi oggi rischia di restare escluso dall'assistenza è necessario non solo in nome dell'universalità del nostro SSN, ma per rafforzare in modo strutturale l'intero sistema e puntare all'equità sociale. Più che mai in questo ambito è necessario un pieno coordinamento tra Stato, Regioni E Comuni, per garantire livelli di assistenza omogenei su tutto il territorio nazionale e per consentire la ridefinizione di percorsi assistenziali adeguati ai fabbisogni sanitari emergenti. Più che mai è fondamentale la collaborazione tra tutti i livelli amministrativi. Tenendo ben presente che la salute del singolo si realizza pienamente solo in una comunità sana.

EMERGENZA SANITARIA, PROSSIMITÀ TERRITORIALE, RUOLO DEI SINDACI, PNRR



Emergenza sanitaria

La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese e il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI Enzo Bianco, già ministro dell'Interno, rispondono sulla gestione della pandemia, sulla collaborazione tra forze dell'ordine e autorità sanitarie, sul futuro del nostro Paese. Molte le posizioni comuni, in particolare sulla necessità di dotare i sindaci di strumenti efficaci a fronteggiare le emergenze e a rispondere tempestivamente alle necessità dei cittadini.

Intervista a *Luciana Lamorgese*

Ministra dell'Interno

e *Enzo Bianco*

Presidente del Consiglio Nazionale ANCI

La gestione dell'emergenza sanitaria è stata strettamente legata all'azione di controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, oggi in prima linea anche sul fronte della campagna vaccinale. Se possiamo considerare alle spalle i momenti più bui, qual è il bilancio di questa esperienza?

LAMORGESE - Sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, le Forze di polizia hanno assicurato una efficace azione di controllo del territorio. Particolarmente rilevante è stata l'attività di prevenzione, con specifici servizi programmati, per un totale di 47 milioni di controlli alle persone e di 11 milioni negli esercizi commerciali. Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale impegnato, anche militare e delle polizie locali, che ha



sempre operato con scrupolo ed equilibrio, mostrando un profondo senso di umanità. Il medesimo impegno è assicurato anche ora nella delicata fase della campagna vaccinale, che si sta svolgendo, per merito di tutte le autorità preposte, con grande efficacia e tempestività. E' in campo, dunque, una significativa sinergia di azioni da parte delle varie istituzioni coinvolte che sta producendo quotidianamente importanti risultati per il nostro Paese

BIANCO - L'apporto delle forze dell'ordine è stato determinante per la gestione dell'emergenza da diversi punti di vista: dall'attività di informazione univoca e costante alla cittadinanza (che stava in quel momento vivendo una condizione drammatica) al supporto logistico sia nelle operazioni di approvvigionamento dei dispositivi sanitari sia relativamente alle altre necessità che i cittadini, specie nelle zone rosse, esprimevano. Da questa esperienza, pertanto, anche il



rapporto tra Sindaci e forze dell'ordine esce rafforzato, avendo sperimentato sul campo un modello ancora più sinergico di intervento sui territori. Di questo clima, quasi generalizzato, con pochissime eccezioni, sono davvero felice. Oggi presiedo il Consiglio Nazionale dell'ANCI; ho fatto più volte il Sindaco di Catania la mia Città. Sono stato anche Ministro dell'Interno. Nessuno più di me può gioire per questo spirito di collaborazione che si è rafforzato e deve diventare una costante. Un grazie sincero alla Ministra Lamorgese da parte dell'ANCI, per come ci è stata vicina nei duri mesi della pandemia.

La pandemia ha riportato in cima all'agenda politica la prevenzione e la promozione della salute, sia a livello nazionale sia locale. Ritieni che il modello di stretta collaborazione tra forze dell'ordine e autorità sani-

tarie e comunali possa essere replicato per dare vita a modelli di gestione strutturali in grado di far fronte alla crescente domanda di salute da parte delle nostre comunità?

LAMORGESE - La pandemia ha sicuramente posto all'attenzione del Governo quanto sia necessaria una scrupolosa attività di programmazione ed investimento nel campo sanitario, al fine di attuare con tempestività efficaci misure di prevenzione e di intervento, che necessariamente devono essere coordinate su tutto il territorio nazionale. Particolarmente positiva si è rivelata la collaborazione tra forze di polizia, autorità sanitarie ed enti locali, grazie anche alle iniziative assunte sui territori dai prefetti, per assicurare uniformità di indirizzo e per valorizzare al massimo tutte le diverse componenti presenti. Peraltro, questo modello di gestione sinergica del-





BIANCO: “L’IMPORTANZA DEL BENESSERE E DELLA SALUTE RIVESTE ADESSO MOLTA PIÙ ATTENZIONE DI PRIMA. ABBIAMO PERTANTO L’ASSOLUTA NECESSITÀ DI DARE RISPOSTE CONCRETE E OPERATIVE ALLA CITTADINANZA”

le questioni da affrontare, improntato al principio di leale collaborazione, da sempre è promosso dal ministero dell’Interno e sarà ulteriormente implementato a seguito dell’esperienza maturata nell’ultimo anno.

BIANCO - L’importanza del benessere e della salute riveste adesso molta più attenzione di prima. Abbiamo pertanto l’assoluta necessità di dare risposte concrete e operative alla cittadinanza. Il modello di stretta collaborazione tra i vari livelli che sono intervenuti sul territorio, dalle forze dell’ordine alle autorità sanitarie locali ma anche alle diverse espressioni della società civile e del terzo settore, è perciò da replicare anche in futuro, nell’organizzazione delle politiche per la tutela e la promozione della salute, in un’ottica di pianificazione coerente a medio e lungo termine. Lo spirito di “squadra” che opera nel territorio con un unico obiettivo, nel rispetto delle competenze di ciascuno, è un modello vincente.

Omogeneità e prossimità territoriali sono obiettivi che il nostro Paese si prefigge di conseguire nel prossimo futuro, e le risorse del Pnrr concorreranno a garantire lo stesso grado di erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni. Le disugua-

glianze emerse in particolare nel sistema sanitario sono esplose con prepotenza in questi mesi, evidenziando una grave disparità nella qualità del servizio. Come si può colmare questo divario e garantire equità a tutti i cittadini?

LAMORGESE - Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede importanti risorse di investimento per il Servizio Sanitario Nazionale. Gli interventi avranno un ruolo determinante per ridurre le disuguaglianze di accesso alle strutture del sistema salute. Il successo del PNRR si misurerà, infatti, anche nel suo impatto sociale e non solo su quello economico. Attraverso una programmazione mirata e un monitoraggio continuo e puntuale si deve realizzare l’intero progetto di riforma delineato dal PNRR. Modernizzazione, razionalizzazione delle procedure, innovazione tecnologica, formazione: sono tutti aspetti che ogni Amministrazione deve ora perseguire per migliorare l’erogazione di servizi pubblici ai cittadini, assicurando adeguati livelli di prestazioni. Una sfida per il Paese a cui devono concorrere tutti i livelli istituzionali.

BIANCO - Il ruolo del Sindaco come autorità sanitaria locale ha dimostrato in questo periodo il contributo straordinario che questa figura ha assicurato soprattutto nelle aree di maggiore vulnerabilità e fragilità. Ma

è evidente che, grazie anche alle ingenti risorse del Pnrr, il divario digitale e le carenze strutturali presenti ancora in molte aree del nostro Paese deve essere colmate. In questo senso, il Sindaco può rappresentare una figura di coordinamento tra i vari soggetti per monitorare costantemente i bisogni e dare risposte adeguate e omogenee alle istanze di salute espresse dal territorio.

Le risorse del Pnrr permetteranno ai nostri Comuni di risollevere la propria economia, modernizzando infrastrutture e servizi e potenziando la propria capacità amministrativa. Quali azioni straordinarie possono essere attuate dal Governo centrale per rafforzare meccanismi di controllo e monitoraggio per una spesa efficace delle risorse, così ingenti, entro il 2026?

LAMORGESE - Il PNRR prevede significative risorse in favore dei Comuni per investimenti che andranno a modernizzare principalmente infrastrutture e servizi. Occorrerà che tali risorse siano impiegate, secondo progettualità ben ideate e realizzabili nei tempi programmati. Sarà, pertanto, necessario rafforzare ed affinare la capacità amministrativa degli enti locali e, inoltre, migliorare le azioni di monitoraggio sull'impiego corretto delle risorse. L'Interno ha sempre svolto una intensa attività di consulenza e di assistenza nei confronti degli

enti locali per l'utilizzo delle risorse assegnate. E tale interlocuzione ha riguardato non solo la conformità e la coerenza degli interventi pubblici con le finalità normativamente previste, ma anche le diverse fasi di impiego delle risorse pubbliche in relazione agli stati di avanzamento delle opere. Occorrerà assicurare che tali finanziamenti messi a disposizione delle autonomie locali siano sottratti alle ingerenze della criminalità organizzata. Uno scenario che è attentamente monitorato dall' Organismo permanente di monitoraggio sul rischio di infiltrazioni nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso - istituito presso il Ministero dell'Interno, nell'aprile scorso, su mia indicazione - per poter disporre di un efficace strumento conoscitivo mirato a anticipare i tentativi di inquinamento del tessuto economico e di condizionamento nei pubblici appalti. Al fine di contrastare l'aggressione criminale ai circuiti economici, ho inoltre ritenuto di rafforzare il sistema amministrativo di controllo antimafia, concludendo importanti Protocolli di legalità.

BIANCO - La trasparenza delle azioni legate agli investimenti previsti dal Pnrr deve essere il requisito principale per un efficace e virtuoso impiego delle risorse pubbliche. Il modello di cabina di regia che il Presidente Draghi ha delineato avrà l'obiettivo di monitorare e rendicontare le azioni e i progetti che i territori, beneficiari di circa il 40% delle risorse, mette-



LAMORGESE : “PARTICOLARMENTE POSITIVA SI È RIVELATA LA COLLABORAZIONE TRA FORZE DI POLIZIA, AUTORITÀ SANITARIE ED ENTI LOCALI, GRAZIE ANCHE ALLE INIZIATIVE ASSUNTE SUI TERRITORI DAI PREFETTI”

ranno in campo per risollevarne l'economia del nostro Paese. Sarà importante inoltre attuare le riforme previste dal Piano a partire da quella, strategica, sulla semplificazione. Senza il coraggio di rivedere le assurde regole che complicano la vita degli amministratori locali e li espongono a rischi inaccettabili, il programma di investimenti potrebbe subire dannosi ritardi

L'emergenza sanitaria ha reso ancor più evidente il ruolo del Sindaco in tema di gestione della governance per garantire la salute pubblica. Alla luce dell'esperienza Covid, ritiene sia utile rivedere le competenze dei primi cittadini per rispondere più opportunamente ai nuovi bisogni espressi dalle città?

LAMORGESE - Come ho già avuto modo di evidenziare, i sindaci sono i principali sensori sui territori in grado di raccogliere e interpretare le esigenze che provengono dalle comunità. Ai sindaci, soprattutto nelle emergenze e davanti alle situazioni di difficoltà, si rivolgono i cittadini, come è avvenuto durante la fase pandemica. Occorre, dunque, dotare i sindaci di strumenti, anche ricorrendo a interventi normativi, finalizzati a fornire risposte concrete, tempestive ed efficaci per il buon funziona-

mento della macchina amministrativa e dei servizi, per rafforzare sui territori l'immagine stessa dello Stato inteso come presidio di legalità e garante della coesione sociale. In questa direzione, il Viminale sta definendo una proposta di riforma dell'ordinamento degli enti locali, volta ad aggiornare e a rendere più funzionale lo svolgimento delle complesse e delicate funzioni assegnate al livello territoriale.

BIANCO - Questa pandemia ha dimostrato la geometria variabile dei poteri dei primi cittadini: da un lato sono chiamati a dare soluzioni a qualunque problema riguardi la vita della comunità, dall'altro, soprattutto in ambito sanitario, non dispongono di adeguata autonomia decisionale e spesso faticano anche ad avere accesso ai dati in tempo reale. Oggi più che mai abbiamo bisogno di realizzare un'efficace governance multilivello tra Sindaci, Autorità sanitarie locali e Regioni per programmare assieme, attraverso un'azione coordinata, politiche territoriali a tutela dell'interesse primario della salute pubblica e del benessere collettivo e ridurre i grandi divari territoriali esistenti. E forse anche di rivedere le attribuzioni di competenze tra Unione







C14+

Health, Wellbeing, Environment & Smart for Cities

HCI

HEALTH CITY INSTITUTE



In collaborazione e con il patrocinio del

CNBBSV

CONSIGLIO NAZIONALE PER LA SICUREZZA
E AMBIENTALE E LE SCIENZE DELLA VITA

Con il patrocinio di



Città metropolitana
di Roma Capitale

Rai Per il Sociale

RIPARTIAMO

Giornata Nazionale per la salute e il benessere nelle città

2 luglio 2021

Main sponsor



**cities
changing
diabetes**

Partner istituzionale



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

Main sponsor



NOVARTIS

ITALIAN URBAN HEALTH DECLARATION

Documento presentato in occasione della
Giornata Nazionale per la salute e il benessere nelle città

"HEALTH IN THE CITIES: KEY PRIORITIES FOR THE G20"
GLOBAL HEALTH FOR FUTURE OF PEOPLE, PLANET, PROSPERITY

2 luglio 2021

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel 1948 definiva la salute come "...uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non semplicemente l'assenza di malattia e di infermità" e invitava i governi ad adoperarsi responsabilmente, attraverso un programma di educazione alla salute, al fine di promuovere uno stile di vita sano e di garantire ai cittadini un alto livello di benessere.

Oggi l'umanità si trova ad affrontare urgenti considerevoli sfide globali, con impatti diretti sulla vita e sul benessere della popolazione mondiale. Più che mai, si rende necessario uno sforzo condiviso di responsabilità e di lungimiranza da parte della comunità internazionale. Il G20, di cui l'Italia detiene la Presidenza dal 1° dicembre, è fermamente impegnato nella ricerca di risposte coordinate, eque ed efficaci, capaci di porre le basi per un futuro migliore e sostenibile, declinate secondo il trionomio "People, Planet, Prosperity". PEOPLE, per rimettere la persona al centro delle azioni politiche, multilaterali e nazionali. PROSPERITY, per sfruttare il potenziale della rivoluzione tecnologica e per migliorare concretamente le condizioni dei cittadini in tutti gli aspetti della loro vita. PLANET, per avviare una transizione concreta verso economie verdi, sfruttando le energie rinnovabili e dando vita a città moderne e intelligenti.

Tali priorità sono strettamente correlate a nuovo concetto di salute e benessere, che deve animare le comunità e le città, secondo il quale il traguardo non risulta più meramente la sopravvivenza fisica o l'assenza di malattia bensì si amplia, comprendendo gli aspetti psicologici, le condizioni naturali, ambientali, climatiche e abitative, la vita lavorativa, economica, sociale e culturale delle persone.

Ecco perché non è più possibile trascurare il ruolo delle città come promotrici di salute.

A tal proposito l'OMS ha coniato il termine *healthy city*, che non descrive una città che ha raggiunto un particolare livello di salute pubblica, quanto piuttosto una città che è conscia dell'importanza della salute come bene collettivo e che, quindi, mette in atto delle politiche chiare e mirate per tutelarla e migliorarla.

La salute non può solo "bene individuale" bensì "bene comune" che richiama tutti i cittadini a scelte eticamente responsabili e all'osservanza delle regole di convivenza civile, così come a comportamenti virtuosi basati sul rispetto reciproco e del contesto in cui si vive e opera, plasmando in questo modo un nuovo concetto di inclusione sociale, di economia circolare e sostenibilità ambientale, basato sul welfare generativo.

Il bene comune è dunque un obiettivo da perseguire da parte sia dei cittadini, sia dei sindaci e degli amministratori locali che devono proporsi come garanti di una sanità equa e armonica, facendo sì che la salute della collettività possa essere considerata un investimento, e non solo un costo.

L'organizzazione della città e, più in generale, dei contesti sociali e ambientali, è in grado di condizionare e modificare i bisogni emergenti, gli stili di vita e le aspettative dell'individuo, fattori che dovrebbero, dunque, essere considerati nella definizione e nell'orientamento delle politiche pubbliche.

Si stima che nei prossimi decenni la popolazione urbana rappresenterà il 70% della popolazione globale, rappresentando un fenomeno dinamico da affrontare prioritariamente da parte dei Sindaci durante la propria azione amministrativa. Sono, infatti, le città a guidare le economie locali e nazionali, come centri di prosperità dove si concentra oltre l'80% delle attività economiche globali. Le città hanno un enorme impatto ambientale: occupano solo il 3% della superficie del mondo, ma sono responsabili per il 75% del consumo di risorse globali e del 75% delle emissioni globali.

L'urbanizzazione e la configurazione attuale delle città offrono per la salute pubblica e individuale tanti rischi quante opportunità: se le città saranno ben pianificate, ben organizzate e amministrate coscientemente, le opportunità potranno superare i rischi.

Le criticità che emergono oggi più forti e urgenti possono essere comprese e risolte solo se si effettua un'analisi dei determinanti sociali, economici, climatici e ambientali e dei fattori di rischio che hanno un impatto sulla salute. Il rapporto tra salute, qualità della vita e ambiente è ormai un tema di centrale interesse per le scienze sociali, ambientali e mediche e lo deve essere anche per i decisori politici.

Nel settembre 2015 i Governi dei 193 Paesi ONU si sono incontrati alle Nazioni Unite con lo scopo di contribuire allo sviluppo globale, di promuovere il benessere umano e di proteggere l'ambiente, e hanno sottoscritto l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, costituita da 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e da 169 target o traguardi, ad essi associati, da raggiungere in ambito ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

Insieme agli Obiettivi 3, 10, 13 e 17, in particolare l'Obiettivo 11 richiama i Governi a intraprendere azioni specifiche per rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; mira a ridurre gli effetti negativi dell'impatto ambientale delle città in particolare in termini di qualità dell'aria e gestione dei rifiuti; richiede forme più inclusive e sostenibili di urbanizzazione, basate su un approccio partecipativo, integrato e sostenibile alla pianificazione urbana. Inoltre, si propone di garantire l'accesso universale a spazi verdi e pubblici, sicuri e inclusivi, soprattutto in favore degli individui più vulnerabili, e di fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri e convenienti.

L'8 luglio 2016 ANCI, insieme al Ministero della Salute e a Health City Institute, ha finalizzato e sottoscritto il Manifesto "Salute nelle Città: bene comune". Il Manifesto delinea i punti chiave che possono guidare le città a studiare e approfondire i determinanti di salute nei propri contesti urbani e a fare leva su di essi per escogitare strategie per migliorare gli stili di vita e lo stato di salute del cittadino. Ogni punto del Manifesto contiene indirizzi prioritari che debbono guidare l'azione degli amministratori locali per il raggiungimento di questo obiettivo, promuovendo, a partire dal confronto con l'esperienza europea e internazionale, partenariati pubblico-privati per progetti di studio e attuazione efficaci.

Parimenti il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, nella 123esima seduta plenaria del 12 maggio del 2017, ha approvato il parere "La salute nelle città: bene comune", esortando il Parlamento Europeo a inserire la salute e la sua definizione tra i contenuti della Nuova Agenda Urbana, avviando un'innovativa cultura di co-progettazione che possa contribuire a promuovere la salute e un contesto ad essa favorevole mediante una pianificazione territoriale volta al miglioramento delle condizioni sociali, economiche e ambientali, soprattutto nei quartieri disagiati o svantaggiati.

La "Roma Urban Health Declaration", firmata l'11 dicembre 2017 da ANCI e Ministero della Salute in occasione del *side event* G7 a Presidenza italiana, ha definito gli aspetti strategici funzionali a migliorare la salute nelle città attraverso un approccio di tipo olistico, per quanto riguarda la persona, e di tipo multisettoriale, per quanto attiene alle politiche di promozione della salute nell'ambito del contesto urbano.

Anche il documento "Copenhagen Consensus of Mayors for healthier and happier cities for all", redatto dai rappresentanti dei Paesi membri dell'OMS Europa il 13 febbraio 2018, allineato agli OSS delle Nazioni Unite, ha posto in evidenza il ruolo delle città come volano di sviluppo e di strategie incentrate sui concetti di PEOPLE, PARTICIPATION, PROSPERITY, PLACE, PEACE e PLANET, generando *Healthy Cities* in grado di promuovere la salute e il benessere attraverso un nuovo modello di governance, l'empowerment e la partecipazione in processi di co-creazione dei cittadini, e di assicurare prosperità alle comunità globali investendo sulle persone per un pianeta pacifico.

Il 21 maggio 2021 si è svolto a Roma il Global Health Summit, un evento speciale della Presidenza G20, organizzato dall'Italia in partnership con la Commissione europea e presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, e dalla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. La "Dichiarazione di Roma", che ha chiuso il Summit, ha inteso sottolineare come la frequenza e la natura delle future pandemie dipendano fortemente dalla nostra capacità di adottare stili di vita sostenibili, dall'implementazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile e dall'approccio *One Health*.

Occorre pertanto adottare un approccio integrato per affrontare i problemi di salute pubblica in un mondo sempre più interconnesso e interdipendente, in cui il multilateralismo possa rappresentare una strategia diffusa a tutti i livelli. Una città in salute, vedendo attivati fattori abilitanti di tale capacità di governance, può offrire grandi opportunità all'azione dei Governi creando le condizioni necessarie per un rilancio ambizioso, efficace e sostenibile.

In questo contesto, il presupposto metodologico diventa la collaborazione interistituzionale, declinata a partire dalle dimensioni urbana e sociale delle Città Metropolitane per essere estesa a tutti i Comuni come approccio unitario per una salute integrata di comunità. Un approccio caratterizzato per la sua multidisciplinarietà e intersettorialità, ma anche per la volontà di essere multi-sede, digitale e tecnologico per raggiungere la massima divulgazione e il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti.

Le città possono diventare modelli di ambienti salutogenici, in cui la figura dell'*Health City Manager* coordini la governance e il monitoraggio, di processo e di esito, delle politiche pubbliche per la qualità della vita, stabilendo obiettivi specifici sostenibili, raggiungibili e valutabili.

L'**ITALIAN URBAN HEALTH DECLARATION** raccomanda che i Governi dei Paesi del G20 si impegnino a sviluppare politiche e azioni in grado di:

1. **INVESTIRE NELLA PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE DELLE CITTÀ**

Le città esprimono un grande potenziale nel diventare ambienti promotori di salute. Tale obiettivo richiede un cambio di visione che consideri la prevenzione come un investimento a lungo termine piuttosto che un costo a breve termine.

TARGET 1.1

Entro il 2026, adottare in ogni Comune un Piano per le politiche, gli obiettivi specifici e le azioni di promozione della salute finalizzato a migliorare il livello di salute e di benessere per tutti i cittadini;

TARGET 1.2

Entro il 2026, aumentare, in misura del 50%, il finanziamento per la promozione della salute attraverso lo sviluppo di attività finalizzate a integrare un percorso di valorizzazione della salute urbana nel senso più comprendente di benessere psico-fisico; l'educazione, in particolare in ambito scolastico, e la formazione, con l'inserimento del tema in tutti i curricula universitari; il mantenimento dei luoghi per la prevenzione, la cura e l'assistenza, con particolare riferimento e alle aree urbane con gruppi vulnerabili, individuate dall'indice di vulnerabilità ISTAT;

TARGET 1.3

Entro il 2030, approvare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e locali, basati su strategie di sviluppo della salute nelle città a favore delle fasce di popolazione più vulnerabili, con una forte attenzione all'equità e al riconoscimento delle diversità di genere, cultura ed etnia;

TARGET 1.4

Entro il 2030, inserire la valutazione degli impatti di salute secondo specifici indicatori in itinere, di esito e di profitto in tutti i progetti di pianificazione urbana, in chiave inclusiva e sostenibile, realizzandoli secondo un metodo di gestione partecipativa, con particolare attenzione all'infanzia e alle giovani generazioni e al loro coinvolgimento attraverso strumenti tecnologici;

TARGET 1.5

Entro il 2030, fornire l'accesso universale agli spazi verdi pubblici in modo sicuro, inclusivo e accessibile, promuovendo la salute attraverso nuovi modelli di refezione scolastica, l'attività sportiva scolastica e l'attività motoria per tutti i cittadini.

2. **AFFRONTARE I DETERMINANTI SOCIALI E CULTURALI PER UNA SALUTE EQUA PER TUTTI I CITTADINI**

I determinanti sociali e culturali sono cause alla radice delle opportunità di qualità e stili di vita sani per i cittadini, in termini non solo sanitari o ambientali, ma anche socio culturali e di benessere integrato. Contrastare i meccanismi di generazione delle disuguaglianze di salute è essenziale per garantire opportunità di salute per tutti. Le città possono rappresentare l'ambiente più prossimo in grado di capacitare le persone più povere di risorse e competenze e di proteggere e promuovere la loro salute attraverso un approccio d'iniziativa, la presa in carico pro-attiva dei bisogni e interventi regolatori sul contesto collettivo.

TARGET 2.1

Entro il 2026, realizzare una mappa dei determinanti sociali, comportamentali e culturali e delle risposte (o barriere) delle politiche locali nelle 14 Città Metropolitane al fine di stabilire il contesto di partenza per rendere la scelta di salute la scelta più semplice, attivando una collaborazione intersettoriale in grado di integrare i dati che provengono dalle differenti fonti;

TARGET 2.2

Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare le persone più fragili dal punto di vista clinico e funzionale e più vulnerabili dal punto di vista sociale, abbiano uguali diritti riguardo l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità a prezzi accessibili e vaccini per tutti, diminuendo del 20% la quota di cittadini che rinunciano alle cure per difficoltà;

TARGET 2.3

Entro il 2026, promuovere la nascita di un Programma Nazionale per la Salute nelle Città, contenente misure economiche e sociali mirate a migliorare l'inclusione sociale di tutte le categorie di popolazione considerate svantaggiate per condizioni economico-sociali, o per condizioni di salute, come malattia e disabilità, promuovendo la loro partecipazione anche nelle attività sportive e ricreative;

TARGET 2.4

Entro il 2030, promuovere piani e politiche di prevenzione e inserimento socio-sanitario a livello urbano per le popolazioni urbane multi-etniche, ospitanti gruppi di migranti, anche ricorrendo a figure di mediatori culturali;

TARGET 2.5

Entro il 2026, rimuovere tutti gli ostacoli normativi e ambientali che impediscono un accesso a interventi di prevenzione e cura di qualità e tempestivi, garantendo a tutti pari opportunità e riducendo le disuguaglianze di risultato.

3. INTEGRARE LA SALUTE IN TUTTE LE POLITICHE URBANE

La salute è legata alle agende delle altre politiche pubbliche, incluse quelle sociali, occupazionali, abitative e ambientali. Al fine di migliorare la salute e il benessere dei cittadini, la salute deve essere integrata nei processi decisionali in maniera trasversale rispetto a tutti gli ambiti e deve essere guidata da obiettivi comuni a tutte le politiche.

TARGET 3.1

Entro il 2026, favorire la realizzazione di piani pluriennali nelle Città Metropolitane che in maniera intersettoriale integrino la salute in tutte le politiche e in particolare in quelle ambientali e lavorative, urbanistiche e abitative, della mobilità e dei trasporti, sociali e sportive, culturali;

TARGET 3.2

Entro il 2030, incoraggiare lo sviluppo della capacità di tutte le città, di adottare misure per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute, favorendo la creazione di osservatori permanenti sulla salute nelle città e di regolari progressivi monitoraggi;

TARGET 3.3

Entro il 2026, promuovere rapporti economici, sociali e ambientali riguardo la salute come bene comune tra zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione in ambito territoriale e valutandone l'impatto anche su outcome intermedi;

TARGET 3.4

Potenziare l'investimento nella ricerca scientifica, sanitaria e sociale sulle politiche urbane, sviluppando le capacità tecnologiche sulla salute nelle città e incoraggiando, entro il 2030, la creazione di piattaforme cittadine di condivisione sull'innovazione tecnologica e sulla digitalizzazione per la salute nelle città, stabilendo come obiettivi misurabili e rilevanti in termini di salute, in particolare, il consumo di suolo, la prestazione energetica e la qualità dell'ambiente costruito, la salubrità indoor e la produzione di CO₂;

TARGET 3.5

Entro il 2026, acquisire, da parte delle città, un ruolo attivo nella definizione e nell'aggiornamento dei Piani di contenimento delle emergenze di salute pubblica e delle malattie trasmissibili infettive e diffuse, redatti da Stato e Regioni, con la collaborazione delle tecnostrutture del Servizio Sanitario Nazionale;

TARGET 3.6

Rafforzare la capacità del Sistema Sanitario di guidare e valutare la pianificazione urbanistica attraverso l'utilizzo di strumenti e criteri per la definizione delle implicazioni di salute degli interventi urbani per la rigenerazione ecosistemica delle città e lo sviluppo di azioni di Urban Health nel contesto dei Piani e Programmi di Prevenzione a livello sia nazionale sia regionale, inserendo vincoli di destinazione dei fondi riservati a tale scopo.

1. COINVOLGERE E IMPEGNARE LE COMUNITÀ LOCALI NELL'ASSICURARE SOLUZIONI SOSTENIBILI PER LA SALUTE

Il livello di salute è determinato in massima parte al di fuori il settore della cura sanitaria, in particolare all'interno delle comunità dove le persone conducono la propria vita quotidiana. Le azioni per la salute dovrebbero spingersi oltre il livello individuale per includere lo scenario di comunità dove norme sociali possano dare forma a comportamenti virtuosi.

TARGET 4.1

Entro il 2026, coinvolgere e impegnare attivamente la cittadinanza attraverso progetti specifici sulla salute e stili di vita sani rivolti al benessere della comunità, con particolare attenzione alle aree urbane ove risiedono i gruppi più vulnerabili, al fine di rafforzare l'inclusione sociale e di guidare azioni sostenibili per la promozione della salute, facilitandone i meccanismi di attivazione,

TARGET 4.2

Entro il 2026, creare, da parte dei Comuni, efficaci strumenti di informazione, alfabetizzazione e comunicazione, a partire dal primo ciclo scolastico, rispetto ai temi di salute, trasformandoli in fattori abilitanti e di trasferimento della conoscenza nella pratica, sviluppando le potenzialità offerte dai luoghi e dalle interconnessioni relazionali in contrasto al rischio sindemico;

TARGET 4.3

Entro il 2030, realizzare piani per una rete socio-sanitaria e assistenziale di prossimità territoriale che funga da "sensore" e "attore" nei confronti dei cittadini, della popolazione più fragile e vulnerabile, con il coinvolgimento e la piena integrazione delle strutture sanitarie e sociali a garanzia della continuità assistenziale nei Patient Support Programme, delle case di comunità, delle farmacie, dei medici di medicina generale, delle associazioni, del no profit, del volontariato e del terzo settore a livello locale;

TARGET 4.4

Entro il 2030, ridurre del 25% la mortalità prematura da malattie non trasmissibili, in coerenza con gli obiettivi fissati dal WHO 25x25 Global Action Plan, attraverso la prevenzione e la cura e la medicina di genere, e promuovere la salute mentale e il benessere nelle città, con riferimento particolare al tema delle solitudini, delle cronicità e della longevità.

2. CREARE SOLUZIONI IN PARTENARIATO CON ALTRI SETTORI IN MODO TRASVERSALE PER CREARE UN NUOVO CONCETTO DI CITTÀ

La salute è una responsabilità condivisa. Creare soluzioni sostenibili richiede che tutti i componenti della società siano consapevoli dell'impatto sulla salute delle loro azioni. Accordare le competenze e condividere le risorse e le reti sono prerequisiti per dare vita a soluzioni innovative, efficaci e sostenibili.

TARGET 5.1

Entro il 2030, garantire, attraverso la creazione di tavoli tematici e l'attivazione di par-

tenariati pubblico-privato basati sull'approccio population health, la mobilitazione di risorse e il trasferimento di competenze e capacità di co-progettazione al fine di promuovere lo sviluppo di iniziative sulla salute in tutte le sue dimensioni;

TARGET 5.2

Entro il 2026, creare cabine di regia dedicate e permanenti, prevedendo il coinvolgimento congiunto delle Amministrazioni Comunali insieme ad Autorità Sanitarie, Università e Centri di Ricerca, mondo imprenditoriale, terzo settore e no profit, con l'obiettivo di promuovere la salute secondo un approccio intersettoriale e cooperativo "open field lab" e di stabilire reciproche responsabilità e premialità per il perseguimento e il raggiungimento degli obiettivi di salute globali;

TARGET 5.3

Entro il 2026, migliorare il grado di cooperazione verticale e orizzontale nel Paese difondendo cultura del dato, buone pratiche, casi studio, esempi ma anche evidenze in tema di promozione della salute e creare un sistema di incentivi rivolto alle imprese socialmente responsabili che investono in sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro;

TARGET 5.4

Entro il 2025, creare e implementare, in collaborazione con le Autorità sanitarie locali, le Regioni e il Governo, programmi di sorveglianza sulle questioni relative alla biosicurezza che vanno intesi come un controllo dei fattori inquinanti e dannosi rilasciati nell'ambiente in modo volontario ed involontario (biosafety), fino alla prevenzione del rilascio volontario e malevolo nell'ambiente cittadino di agenti inquinanti, agenti pericolosi per la salute, agenti radioattivi e agenti patogeni. A tal fine, verificare le stime di riduzione del numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo nelle città, conseguenti ai progetti realizzati in questi ambiti.

HANNO CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DELL'ITALIAN URBAN HEALTH DECLARATION:

Lenzi Andrea

Bianco Enzo

Pella Roberto

Capolongo Stefano

Abodi Andrea

Andreozzi Francesco

Angelini Luigi

Ansalone Gianluca

Argento Angelo

Baldini Alessandra

Bargero Cristina

Brigidi Patrizia

Carini Marina

Carruba Michele

Casaccia Sara

Colao Annamaria

Consoli Agostino

Corsaro Lucio

Cosimi Alessandro

Costa Giuseppe

Crialesi Roberta

D'Alba Fabrizio

D'Alessandro Daniela

D'Ambrosio-Lettieri Luigi

D'Elia Roberto

da Empoli Stefano

Damilano Maurizio

Dima Antonio

Dotta Francesco

Esposito Katherine

Fava Fabio

Frittelli Tiziana

Frontoni Simona

Gaudio Antonio

Ghigo Ezio

Gigliuto Livio

Giorgino Francesco

Grasso Luciano

Honsell Furio

Lenzi Francesca Romana

Marchesini Giulio

Mazzoni Eleonora

Moccia Francesca

Nicolucci Antonio

Pagliara Fabio

Pagotto Uberto

Parente Paolo

Patti Daniela

Pisanti Paola

Rebecchi Andrea

Revel Gian Marco

Selvi Eleonora

Serra Federico

Settimo Gaetano

Signorelli Carlo

Siliquini Roberta

Slienzi Andrea

Solipaca Alessandro

Spandonaro Federico

Spinato Chiara

Tanese Angelo

Tondelli Simona

Vaccaro Ketty

Vella Stefano

Giornata Nazionale per la salute e il benessere nelle città

2 luglio 2021



**NOVO
NORDISK**

**PER LE PERSONE
CON LE PERSONE**

Giornata Nazionale per la salute e il benessere nelle città

Negli ultimi anni si è imposto un dibattito internazionale intorno al tema della tutela dell'ambiente in cui viviamo e la prevenzione della salute come sfida chiave del nostro tempo. Un argomento che vede coinvolti l'intera società civile e dove le imprese hanno un ruolo determinante.

Novo Nordisk, multinazionale farmaceutica fondata nel 1923, che si prefigge di guidare il cambiamento per sconfiggere il diabete e altre gravi malattie croniche come l'obesità e le malattie rare del sangue e del sistema endocrino, ha sviluppato un modello virtuoso dove l'equilibrio fra finanza, ambiente e responsabilità sociale sono i fondamenti della loro crescita nel lungo periodo.

Attenzione per l'ambiente

circular
FOR **zero**

In ambito ambientale hanno adottato un approccio audace ed unico, chiamato Circular for Zero che mira alla riduzione dei consumi, al riciclo dei rifiuti, allo studio e allo sviluppo di prodotti riutilizzabili, in un ciclo virtuoso 'circolare' della catena di fornitura e zero emissioni di CO2 nelle attività operative entro il 2030. L'azienda ha dichiarato di abbracciare l'economia circolare e di avere raggiunto zero emissioni di CO2 nelle attività produttive già nel 2020, stabilendo un importante primato fra le imprese R100.

In ambito ambientale le città hanno un ruolo primario, occupano il 3% della superficie terrestre, tuttavia sono responsabili del 60-80% del consumo energetico e del 80% delle emissioni globali di anidride carbonica. Attualmente, il 54% della popolazione mondiale vive in aree urbane. Nel 2030, 6 persone su 10 vivranno nei grandi agglomerati urbani, nel 2050, 7 su 10 con un impatto senza precedenti sulle infrastrutture, l'ambiente, l'alimentazione e più in generale sulla salute dei suoi cittadini.

Le città al centro dell'impegno sociale

cities
changing
diabetes

Un filo sottile ma evidente lega il fenomeno della rapida urbanizzazione alla crescita di malattie come il diabete o l'obesità chiamati anche urban diabetes e urban obesity; esiste infatti una suscettibilità genetica a sviluppare la malattia, cui si associano fattori ambientali legati allo stile di vita. La principale arma a disposizione per frenare questa avanzata è la prevenzione, attraverso la modifica di quei fattori ambientali, educativi e culturali che la favoriscono.

Con l'obiettivo di prevenire l'insorgenza di diabete e obesità Novo Nordisk ha lanciato nel 2014 insieme all'University College London e allo Steno Diabetes Centre di Copenhagen, una partnership internazionale e locale chiamata Cities Changing Diabetes. Al programma hanno aderito 37 città in tutto il mondo fra cui Città del Messico, Pechino, Houston, Copenhagen, Tianjin, Johannesburg, Vancouver ma anche Roma e Milano. Il progetto si prefigge mappare i fattori sociali e culturali che sottendono lo sviluppo del diabete nelle città, condividere le soluzioni e promuovere azioni correttive con uno specifico action plan.



2 luglio 2021

La forza di un

Promuovere a livello internazionale un progetto così ambizioso non è un gioco da ragazzi. Novo Nordisk, grazie alla sua profonda conoscenza delle dinamiche legate al diabete e all'obesità è riuscita a realizzare una rete di alleanze fra leader di città, personalità governative, mondo accademico, associazioni di pazienti, aziende sanitarie, associazioni di cittadinanza, secondo un approccio interdisciplinare e di partenariato pubblico-privato che ha come finalità ultima il bene comune di milioni di cittadini.

In Italia il progetto è coordinato dall'Health City Institute in collaborazione con il Ministero della salute, ANCI, Istat, il network C14+, la Fondazione CENSIS e CORESEARCH. Una collaborazione proficua che ha portato alla realizzazione con il Ministero della Salute ed ANCI de "Il manifesto della salute nelle città; bene comune" che ha ispirato la "Urban Diabetes Declaration", il documento manifesto del progetto Cities Changing Diabetes.

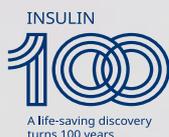
Le città che sottoscrivono l'Urban Diabetes Declaration si impegnano a rispettare cinque principi guida per contrastare l'incremento dell'insorgenza del diabete nelle città. Investire nella promozione della salute e del benessere a lungo termine, agire sui determinanti sociali e culturali, integrare la salute in tutte le politiche, coinvolgere attivamente le comunità e creare soluzioni di partenariato con altri settori in modo trasversale, sono i principi guida del documento.

L'Italia è fra le nazioni più virtuose con la sottoscrizione del documento da parte del Vicepresidente Vicario di Anci, Roberto Pella, a nome degli 8.000 comuni d'Italia, e dei sindaci di alcune delle principali metropoli italiane come Bari, Bologna, Genova, Torino, Milano, Roma, Reggio Calabria e Napoli. Un importante traguardo che vede la salute dei cittadini al primo posto nelle agende delle istituzioni locali, un passo importante verso l'implementazione di misure crescenti per migliorare la qualità di vita delle persone con obesità e diabete.

La crescita demografica delle città pone delle sfide importanti anche per tutte le fasi del sistema alimentare, dal campo alla tavola. Gli abitanti delle città devono affrontare non solo l'urbanizzazione, ma anche una transizione nutrizionale, in cui l'aumento del reddito sposta gli stili alimentari verso cibi di origine animale e trasformati, ricchi di sale, zucchero e grassi.

Per garantire cibo salutare e combattere il sovrappeso e obesità al crescente numero di abitanti delle città, è necessario ripensare i sistemi alimentari. Anche in questo ambito Novo Nordisk ha rimarcato il suo ruolo di guida internazionale nella lotta all'obesità, lanciando The Healthy Food Challenge in partnership con EAT, una fondazione internazionale che si prefigge di sensibilizzare governi ed istituzioni sull'importanza di un sistema alimentare sano e sostenibile. La Challenge prevede il finanziamento di \$ 100.000 per l'implementazione di tre progetti che garantiscano soluzioni per cibo sano e sostenibile per le categorie più vulnerabili della società.

Dalla ricerca alla cura



In occasione dei 100 anni della scoperta dell'insulina, il primo trattamento salvavita per il diabete, Novo Nordisk mette ancora una volta la persona al centro della propria attività, portando un messaggio di speranza a milioni di persone in tutto il mondo.

Il Team Novo Nordisk, la prima squadra al mondo di ciclisti professionisti formata da persone con diabete, gareggia con la maglia ufficiale che riporta la scritta 100.

Il logo è stato scelto in onore dell'anniversario di questa straordinaria scoperta e testimonia che oggi, a differenza del passato, grazie all'innovazione e alla ricerca, le persone con diabete possono avere una vita senza limitazioni e perseguire i propri sogni. La sensibilità verso il sociale in Novo Nordisk ha le sue origini nella sua fondazione e nella storia d'amore fra August Krogh, professore di fisiologia e premio Nobel e la moglie Marie, anche lei medico e persona con diabete di tipo 2. Nel tentativo di salvare la vita della moglie, i coniugi decisero di partire per il Canada per incontrare gli scienziati scopritori dell'insulina dai quali ottennero il permesso per la produzione del farmaco in Europa. Una storia affascinante e unica che ha plasmato il DNA dell'azienda verso il paziente e la società e che oggi possiamo definire come approccio olistico.

Team

Lars Fruergaard Jørgensen,

President and chief executive officer (CEO), Novo Nordisk

“La nostra ambizione di raggiungere l'impatto ambientale zero è una pietra miliare della nostra aspirazione ad essere un'azienda veramente sostenibile.”



Drago Vuina,

General manager & Corporate Vice President Italy

“Tanta strada è stata percorsa in questi primi 100 anni dalla scoperta dell'insulina e il Team Novo Nordisk testimonia che oggi anche con il diabete si possono realizzare i propri sogni.”



Federico Serra,

Government Affairs & External Relation Director Novo Nordisk Italy
Direttore Italia Cities Changing Diabetes

“La collaborazione fra centri pubblici e privati per il bene comune rappresenta la strada per migliorare la salute dei cittadini nelle nostre città.”



2 luglio 2021



LE NOSTRE OPPORTUNITA' PER GLI ENTI TERRITORIALI

BANDI **SPORT** E **CULTURA** 2021 A TASSO ZERO

TAEG e TAN 0% per effetto del contributo del Fondo Contributi Interessi.

Istituto per il Credito Sportivo e **ANCI** rinnovano la loro consolidata sinergia per sostenere ripresa e sviluppo, con i bandi rivolti allo Sport e alla Cultura.

I bandi **Sport Missione Comune 2021** e **Comuni in Pista 2021** intendono fornire uno strumento utile a tutti i Comuni e le Città Metropolitane che vogliono investire nella riqualificazione dell'impiantistica sportiva. A questi si aggiunge **Sport Verde Comune**, la misura dedicata agli interventi di efficientamento energetico.

Il bando **Cultura Missione Comune 2021** prevede finanziamenti a tasso zero per interventi dedicati ai beni culturali, con l'obiettivo di garantire a Comuni, Città Metropolitane, Province e Regioni, che intendono investire nella riqualificazione e nella valorizzazione del proprio patrimonio culturale, un sostegno reale e concreto, favorendo il rilancio del settore culturale.

Per i **bandi Sport** è possibile presentare le istanze, per mutui a tasso fisso da stipulare obbligatoriamente entro il 31/12/2021, finalizzate al miglioramento dell'impiantistica sportiva, anche scolastica, e agli investimenti sulle piste ciclabili e i ciclodromi. La novità di quest'anno è la possibilità di ottenere mutui senza interessi fino a 25 anni per chi presenterà le istanze entro il 30 ottobre 2021. Con "Sport Verde Comune", invece, c'è la possibilità di ottenere il totale abbattimento degli interessi fino a 20 anni di durata, per un importo unitario massimo di € 500.000,00.

Per il **bando Cultura**, fino alle ore 24.00 del 5 dicembre 2021, è possibile presentare le istanze relative a interventi sul patrimonio culturale (beni culturali e beni paesaggistici), compresi i beni del demanio culturale, gli istituti e i luoghi della Cultura e le espressioni di identità culturale collettiva.

Scopri di più su www.creditosportivo.it

creditosportivo.it

Numero Verde **800.298.278**
entiterritoriali@creditosportivo.it



Novartis Italia

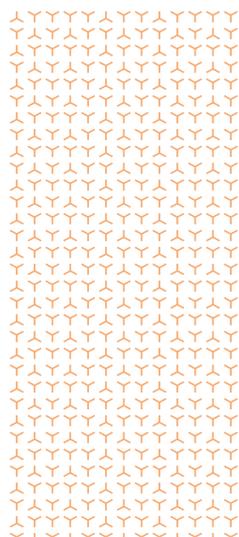


Per cambiare la medicina, nei fatti

In Novartis, affrontiamo con la forza dell'innovazione scientifica alcune tra le sfide sanitarie più impegnative della società. I nostri ricercatori lavorano per allargare i confini della scienza, ampliare la comprensione delle malattie e sviluppare prodotti innovativi in aree dove ci sono grandi bisogni medici ancora non soddisfatti. Con passione, siamo impegnati a scoprire nuovi modi per prolungare e migliorare la vita dei pazienti.

 **NOVARTIS** | Reimagining Medicine

2 luglio 2021



Città, salute e sostenibilità: un nuovo paradigma del benessere promosso da Novartis

I mesi difficili della pandemia hanno inaugurato una nuova dimensione, in termini di valori come di tempi e di spazi, plasmata dalla salute, con la quale dobbiamo imparare a misurarci se vogliamo costruire un futuro sostenibile.

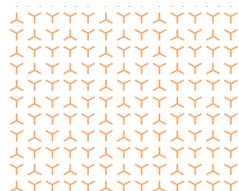
In questa stagione, le città e i territori sono tornati centrali. Secondo un recente rapporto del CNEL, la salute è tornata ai primi posti nella scala dei valori degli italiani e lo dimostra la richiesta crescente di servizi sociosanitari di prossimità, di prevenzione, monitoraggio a distanza e rapido accesso alle migliori opzioni terapeutiche.

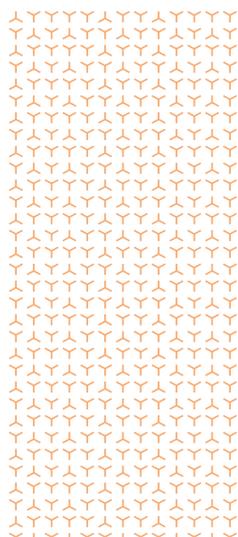
La sfida di un nuovo benessere si gioca sulla capacità di coniugare la centralità della salute nel sentire comune con il ruolo che le amministrazioni locali saranno chiamate a ricoprire nell'affrontare le esigenze concrete dei cittadini.

È un ruolo che mai come oggi appare decisivo. La pandemia ha infatti messo in luce tutte le fragilità di un sistema che a lungo ha confinato il dibattito tra i soli addetti ai lavori, escludendo il più ampio e articolato processo di progettazione e gestione del territorio.

La salute però, quando non viene integrata ad ogni livello, presenta un conto che, come si è visto, può essere molto salato.

È quindi necessario ridare piena cittadinanza a quel concetto di salute che l'OMS, nel suo atto fondativo di oltre 70 anni fa, definiva come "uno stato completo di benessere fisico, mentale e sociale" e che per essere raggiunto non può ignorare le determinanti e le evoluzioni sociali e ambientali. Approfondire questa interdipendenza significa definire policy locali coerenti in grado di mitigare l'impatto e abbattere i rischi, rimettendo la prevenzione, e le risorse per garantirla, al centro delle politiche.



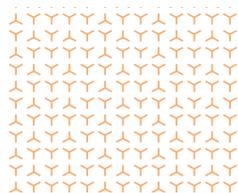


Il primo passo è quello di dotarsi di modelli analitici in grado di restituirci una fotografia chiara della situazione. La Medicina di Popolazione è un alleato imprescindibile in questo senso, perché permette di indicare le prospettive della salute dei cittadini, anche attraverso l'incrocio con indicatori sociali e ambientali, restituendoci una mappa dei rischi e consentendoci dunque di agire molto prima, peraltro evitando costi enormi per la fiscalità generale e per il Sistema Sanitario Nazionale.

Sarà uno strumento di grande utilità per non trovarci impreparati di fronte a crisi sanitarie annunciate, come l'incidenza delle patologie croniche. Con una popolazione sempre più anziana e un tasso di natalità ai minimi storici, la prossima ondata emergenziale sarà la prevenzione, la cura e l'assistenza per patologie croniche.

Le malattie cardiovascolari, prima causa di morte in Italia, sono tra le prime fonti di preoccupazione: se è vero infatti che i ricoveri sono diminuiti del 60%, è proporzionalmente aumentata anche la mortalità, passando dal 3% al 9%, come dimostrano i dati della Società italiana di cardiologia. Il 65% delle persone decedute ufficialmente per infezione da Sars-CoV-2 inoltre presentava una comorbidità cardiovascolare. Stress, stili di vita, cattiva alimentazione, mancanza di attività fisica hanno contribuito inoltre ad aumentare l'ipercolesterolemia, tra i fattori che scatenano e aggravano le patologie cardiovascolari con forte incidenza sulla mortalità.

In un contesto come questo, per Novartis è assolutamente urgente focalizzare l'attenzione sulla prevenzione e lo strumento della Medicina di popolazione può svolgere una funzione essenziale per definire azioni concrete in questo senso, in grado di agire sulle cause primarie.



Sarà necessaria un'alleanza tra istituzioni nazionali, locali, terzo settore e le imprese per promuovere un piano coerente di riduzione della mortalità cardiovascolare e delle patologie croniche, allo scopo di scongiurare nuovi possibili allarmi sanitari.

In definitiva, si tratta di liberare la salute dai limiti della settorialità, per inaugurare una nuova era dove possa diventare lo strumento per affrontare le diverse sfide sociali che la comunità contemporanea si trova di fronte. Leggere la salute in un'ottica di sviluppo sostenibile, rappresenta la perfetta sintesi di questo nuovo approccio, una "cintura di sicurezza" per garantire una salute alla portata di tutti.

Gli impegni assunti con la recente Dichiarazione di Roma, a valle del Global Health Summit, e l'impianto identificato dal Next Generation EU vanno esattamente in questa direzione.

È per tutte queste ragioni che Novartis Italia ha deciso di rafforzare la propria governance sulla sostenibilità, dando vita alla funzione Public Affairs & Sustainability e costituendo il Comitato di Shared Value & Sustainability con l'intento di imprimere una chiara accelerazione alla dimensione di sostenibilità sociale e ambientale nelle strategie di tutta l'azienda, dal business ai processi. L'ambizione è rendere questo percorso partecipato a tutti i livelli e rafforzare l'impegno, con competenze, risorse materiali e immateriali per contribuire alla costruzione di un'Italia finalmente più inclusiva, sostenibile e per questo "in salute".

Gianluca Ansalone
Head Public Affairs & Sustainability
Novartis Italia



“La salute in movimento” è una delle espressioni di questa nuova visione

Il progetto è nato da un'iniziativa comune di Novartis e Culture, in collaborazione con CittadinanzAttiva, Politecnico di Milano, Università Humanitas, Università Federico II di Napoli, l'Associazione InnovaFiducia e Generatività. È guidato da una visione del sistema Salute dove innovazione, sostenibilità e investimenti in ricerca, terapia e prevenzione possano essere parte di uno stesso paradigma.

Il progetto si pone l'obiettivo di aggregare le proposte di tutti gli attori del sistema sanitario e dell'innovazione, in una logica di “crowdsourcing delle idee”, per ripensare insieme la salute del futuro in ogni suo aspetto: dalla scienza medica digitale, al benessere della persona, dall'intelligenza artificiale applicata alla chirurgia e all'assistenza, fino ai nuovi modelli organizzativi e territoriali.

Il progetto sociale si presenta come la concreta applicazione del Manifesto ‘Salute e cura in una società connessa’ che ha identificato i **sei driver della trasformazione: Visione, Competenza, Governance, Intelligenza, Relazione, Umanità.**

Per firmare il Manifesto e maggiori informazioni <https://lasaluteinmovimento.it>.

La salute in Movimento

IL MANIFESTO per la Salute del XXI secolo

**I sei driver
del cambiamento**

- 1 VISIONE**
Un sistema salute globale e a sviluppo sostenibile.
- 2 GOVERNANCE**
Ridisegnare il Sistema Salute per gestire le sfide del XXI secolo.
- 3 COMPETENZA**
Promuovere cultura per rispondere a problemi complessi.
- 4 INTELLIGENZA**
Umana e artificiale progettata su etica e diritti umani.
- 5 UMANITÀ**
Ricostruire fiducia nel futuro, nella scienza e nell'innovazione.
- 6 RELAZIONE**
Superare la logica individualista e porre al centro le relazioni.

Novartis in Italia

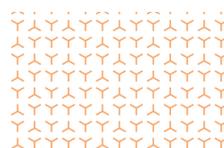
Con una presenza più che consolidata nel paese, Novartis è uno dei principali gruppi farmaceutici in Italia e, da oltre vent'anni, uno dei maggiori protagonisti dell'innovazione nell'area della salute. Con le sue attività, focalizzate nei business strategici dei farmaci innovativi, dei farmaci equivalenti e biosimilari, svolge un ruolo di primo piano in tutte le principali aree terapeutiche: cardiovascolare, renale e metabolismo; oftalmologia; respiratorio; neuroscienze; immunologia, epatologia e dermatologia; oncologia ed ematologia.

Del Gruppo Novartis fa parte Advanced Accelerator Applications (AAA), società di radiofarmaceutica che ha un'importante presenza in Italia. Anche Novartis Gene Therapies (ex AveXis) società internazionale acquisita nel 2018 che ha un ruolo di punta nello sviluppo della terapia genica, è entrata a far parte a pieno titolo del Gruppo nel corso del 2020.

Nel 2020, Novartis ha realizzato in Italia un fatturato di 1.613 milioni di euro, dei quali quasi 70 milioni ottenuti grazie all'export. Gli investimenti sono stati di quasi 80 milioni di euro: di questi oltre 66 sono destinati alla Ricerca & Sviluppo e fanno di Novartis il maggior investitore in ricerca clinica in Italia.

I dipendenti sono 2.330.

La sede centrale è a Origgio, in provincia di Varese.



 **NOVARTIS** | Reimagining Medicine

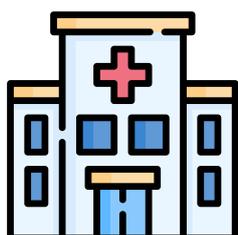


LA SALUTE È UN INVESTIMENTO, NON UN COSTO



Il contributo di
Antonio Decaro

Presidente ANCI e Sindaco di Bari



**Investire
sulla salute**

Il Presidente dell'ANCI e Sindaco di Bari Antonio Decaro sottolinea la necessità di investire sulla salute e chiede di utilizzare le ingenti risorse del Pnrr per promuovere il rafforzamento dei presidi di prossimità e la medicina territoriale

È trascorso poco più di un anno dall'avvio della pandemia COVID-19 e in questi 18 mesi abbiamo imparato tutti l'importanza e la centralità che riveste il tema ambientale e della salute pubblica nella vita delle nostre comunità.

Di più, abbiamo appreso, come l'affermazione della moderna dimensione urbana sulla natura, con la sua crescente promiscuità, abbia significativamente contribuito alla produzione del rischio zoonosi, quel salto di specie virale, tra animali e uomini, che si manifesta nei con-



testi urbani che presentano una grande complessità e una minore sensibilità ambientale e sanitaria.

Se così fosse, la strategia di concentrare gli sforzi esclusivamente sul virus e sulle vaccinazioni, nel lungo periodo, potrebbe di per sé non essere sufficiente, se non adeguatamente supportata da politiche in grado di migliorare le condizioni di vita e di salute delle nostre comunità, agendo contestualmente sulla sfera ambientale, climatica, sanitaria e sociale delle nostre città, secondo una prospettiva di approccio multidimensionale.

Già nel 1948, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), invitava i governi e le autorità locali ad adottare una prospettiva integrata sulla categoria di salute, liberando il termine dalla sua accezione sanitaria e consegnandolo ad una dimensione più legata al benessere delle persone.

Il concetto di "healthy city" nasce nel solco di questa rinnovata consapevolezza che celebriamo annualmente attraverso la Giornata Internazionale per la Salute e il Benessere nelle Città e su cui ANCI esprime una preoccupazio-

ne prioritaria, sin dalla sottoscrizione nel 2017, con il Ministero della salute, del Manifesto "Urban Health Rome Declaration" che definisce le quindici azioni per la promozione della salute nell'ambito del contesto urbano.

La salute deve essere considerata come un investimento e non solo come un costo. Un bene comune a disposizione di tutti, operato su criteri di equità e di accessibilità.

E grazie ai 15,63 miliardi destinati alla Missione 6 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) abbiamo un'opportunità straordinaria di consolidare ancor più il dialogo tra città e salute, promuovendo il rafforzamento dei presidi di prossimità e la medicina territoriale, sostenendo la diffusione della telemedicina e la domiciliarità delle cure per i più anziani, istituendo gli ospedali e le "case di comunità", come presidi socio-sanitari destinati a diventare il punto di riferimento, per l'accoglienza e l'orientamento ai servizi di assistenza primaria di natura sociale e sanitaria.

Un potenziamento delle reti urbane di accesso alla cura che deve convivere con un orientamento più deciso delle nostre città alla



mitigazione dei rischi climatici ambientali, al contrasto alle povertà abitative e sociali, al ridisegno in senso sostenibile della mobilità, alla promozione dello sport e di corretti stile di vita alimentari.

Le città non hanno competenze in materia sanitaria ma possono agire moltissimo sui fattori di rischio e sulla prevenzione in modo sussidiario, migliorando le condizioni ambientali dei contesti urbani e stimolando le comunità alla cultura dell'active living (vivere in modo attivo) che nei prossimi anni dovrà fronteggiare un focus più specifico che è quello dell'invecchiamento attivo.

La pandemia ci ha ricordato drammaticamente che le risorse sanitarie non sono infinite e la sostenibilità del nostro sistema sanitario nazionale dipende anche dai comportamenti delle nostre comunità.

“

**“LE CITTÀ NON HANNO
COMPETENZE IN MATERIA
SANITARIA MA POSSONO
AGIRE MOLTISSIMO SUI
FATTORI DI RISCHIO E
SULLA PREVENZIONE
IN MODO SUSSIDIARIO,
MIGLIORANDO LE
CONDIZIONI AMBIENTALI
DEI CONTESTI URBANI”**



CORE
THINKING CONNECTIONS



The European House
Ambrosetti



CIRCULARECONOMY

A C A D E M Y

in collaborazione con



LA CIRCULAR ECONOMY PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI. NASCE LA PRIMA ACADEMY DIGITALE RIVOLTA A SINDACI, ASSESSORI E PERSONALE DELLA PA SUGLI STRUMENTI E L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Trenta relatori per tre giornate di formazione per sindaci, assessori e amministratori locali promossa da Core in collaborazione con The European House Ambrosetti.

Il settore dell'economia circolare in Italia ha un'alta capacità produttiva (100milioni di tonnellate di materiali riciclati), coinvolge centinaia di aziende per un fatturato di 55,8 miliardi di euro e un valore aggiunto di 18 miliardi, pari all'1,1% del PIL. Pilastro di questo scenario economico è la pubblica amministrazione locale, braccio operativo dell'attuazione di politiche e progetti di economia circolare.

Core, la società specializzata nelle attività di relazioni pubbliche e istituzionali, in collaborazione con The European House - Ambrosetti, gruppo professionale attivo sin dal 1965 nel campo della consulenza strategica e operativa, dell'aggiornamento professionale e della ricerca scenariale, in partnership con ANCIcomunicare, lancia la prima digital academy sulla Circular Economy rivolta agli amministratori locali. Tre giornate di formazione tra maggio e luglio dove rappresentanti istituzionali, manager e accademici si sono confrontati sul ruolo dell'economia circolare, delle risorse presenti nel PNRR relative a rifiuti e acqua, di come progettare e realizzare smart city.

«L'economia circolare rappresenta - dal punto di vista ambientale, economico e occupazionale - una sfida globale che il nostro Paese deve raccogliere. I Comuni italiani sono impegnati in prima fila nel rafforzamento del ciclo virtuoso produzione-uso-riuso che rappresenta l'unico sistema per evitare gli sprechi di materie prime, rispettare l'ambiente e favorire politiche virtuose di raccolta e l'accordo ANCI-CONAI ne è una prova tangibile. Riteniamo che mai come adesso sia importante investire in un futuro sostenibile e in modelli innovativi in cui l'economia circolare possa essere il punto di partenza per una nuova politica industriale. È il momento di lanciare una nuova alleanza tra Sindaci e amministratori per una implementazione necessaria e doverosa delle politiche di raccolta, con gli operatori privati del settore della rigenerazione e del riuso e, non ultimo, con i cittadini per una maggiore consapevolezza e informazione, attraverso campagne efficaci e trasparenti» dice il Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI Enzo Bianco.

“L'obiettivo che ci siamo posti – dice Pierangelo Fabiano, CEO di Core – è quello di supportare gli amministratori locali nell'approfondire la conoscenza di strumenti operativi per lo sviluppo su tutto il territorio di politiche di circular economy e di favorire il dialogo tra i comuni e le aziende operanti nel settore”

“La circolarità è uno dei temi al centro delle misure sulla rivoluzione verde e transizione ecologica previste dal Governo italiano all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) attraverso l'utilizzo delle risorse in arrivo dall'UE” – commenta Lorenzo Tavazzi, Partner e Responsabile Area Scenari e Intelligence di The European House - Ambrosetti – Oggi i decisori di tutte le pubbliche amministrazioni, indipendentemente dalla loro scala dimensionale, sono chiamati a pianificare e definire il percorso di sviluppo delle città alla luce dei trend in corso. Le città sono infatti il fattore abilitante per la sperimentazione di nuovi modelli di circolarità necessari a concretizzare lo sviluppo sostenibile in Italia e ad applicare in modo diffuso il paradigma della smart (e green) city”

A2A, CONAI, Enel sono state le aziende partner dell'Academy, intervenute in dialogo con gli amministratori locali per portare testimonianza concreta di progetti e azioni rivolte allo sviluppo dell'economia circolare in

CORE
TRAINING CONNECTIONS



The European House
Ambrosetti

in collaborazione con



tutti i comuni d'Italia.

"È necessario colmare il gap di impianti di raccolta e di trattamento di rifiuti perché l'economia diventi davvero circolare", dice Vannia Gava, Sottosegretario di Stato al Ministero della Transizione Ecologica intervenendo alla Circular Economy Academy.

"In questa fase- ha aggiunto Gava- è necessario semplificare tutti i processi, dall'accesso alle risorse alle autorizzazioni finali. Così come, mai come ora, è fondamentale il ruolo degli Enti Locali, il primo biglietto da visita con il cittadino. Per superare gli ostacoli alla costruzione di nuovi impianti, così come previsto dal PNRR, saremo di supporto agli Enti Locali".

Focus delle tre giornate di formazione dell'Academy il ruolo dell'economia circolare, dell'ottimizzazione del ciclo idrico e dei rifiuti, di come progettare e realizzare la smart city, il quadro normativo europeo, la situazione impiantistica in Italia e il rapporto tra pubblico e privato.

"CONAI sostiene da sempre i Comuni italiani, mettendo loro a disposizione risorse economiche e know-how", dice Luca Ruini, Presidente di Conai, partner del percorso di formazione. "Sappiamo però che in Italia le Regioni del Sud soffrono di una grave carenza di impianti: stimiamo che al Meridione oggi ne manchino 165. È il momento di dialogare con i territori per spiegarne l'importanza, ma anche di aiutarli a dotarsi di competenze professionali adeguate per dare attuazione ai progetti che speriamo il PNRR permetterà di realizzare. La creazione di questi impianti, infatti, richiederà la formazione di un grande numero di addetti. I nostri Percorsi formativi "Green Jobs" – conclude Ruini- si inscrivono in questo percorso: è oggi in partenza quello con l'Università degli Studi di Palermo ed entro fine anno sarà avviato quello con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Creare competenze sul territorio, del resto, è una delle strategie più premianti per sviluppare una cultura ambientale forte e per facilitare la chiusura del cerchio nella gestione dei rifiuti".

Il consolidamento dei processi di economia circolare passa anche attraverso la conversione dei piani industriali verso un'economia green.

"A2A ha lanciato di recente un Piano industriale decennale, in linea con gli obiettivi dell'Agenda Onu al 2030. Gli investimenti ammontano a 16 miliardi di euro e saranno articolati su due pilastri portanti: economia circolare, a cui sono dedicate il 40% delle risorse, e transizione energetica", sottolinea Marco Patuano, Presidente di A2A. Tuttavia, "L'Italia sul tema dell'economia circolare ha dei margini di miglioramento, soprattutto nel Mezzogiorno", evidenzia Patuano. "A2A guarda con grande interesse al Centro e Sud Italia come aree in cui portare la sua esperienza nel waste management, ma è necessario risolvere la questione delle autorizzazioni e avviare una concertazione con i territori creando una virtuosa collaborazione basata anzitutto su un cambio culturale". "Aumentare il flusso degli investimenti dei soggetti privati, garantire certezza normativa e regolatoria sono aspetti fondamentali anche per la gestione del ciclo idrico, al fine di superare le infrazioni europee relative alla depurazione delle acque", conclude il Presidente di A2A.

I trend del settore energetico indicano chiaramente come l'elettrificazione sia la chiave per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità al 2030 e agire in modo responsabile è fondamentale per far sì che la trasformazione del Paese si concretizzi", dice Augusto Raggi, Responsabile Enel X Italia. "Enel X gioca un ruolo da protagonista in questo scenario creando valore e portando benefici alla collettività, attraverso soluzioni energetiche integrate con un alto livello di digitalizzazione e tecnologicamente all'avanguardia. Una rete di ricarica per accelerare la diffusione della mobilità elettrica, servizi di efficienza energetica per il patrimonio immobiliare italiano, fino ad arrivare alla creazione di comunità energetiche e al trasporto pubblico elettrificato. L'obiettivo è di creare un ecosistema che è parte integrante delle smart cities, città del futuro che permettono alle persone di vivere in modo sicuro e più sostenibile. Tutto questo lo facciamo con un approccio che rispetta i principi di circolarità, pilastri della filosofia di business dell'azienda a beneficio di ogni stakeholder



ENZO BIANCO

Avvocato esperto di finanza internazionale, ex sindaco di Catania ed ex ministro dell'interno nei governi D'Alema II e Amato II; rappresenta oggi l'incarico di Presidente del Consiglio Nazionale dell'ANCI, rieletto nel 2019 all'unanimità. Già presidente dell'ANCI dal 1995 al gennaio 2000, è considerato un pilastro fondante dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani capace di difendere la reputazione degli amministratori consentendo loro di svolgere i compiti affidati in maggiore autonomia.

PIERANGELO FABIANO

Socio Fondatore e CEO di Core S.r.l., società specializzata nelle relazioni pubbliche e istituzionali è inoltre Presidente di AGOL, Associazione Giovani Opinion Leader Italiani e fondatore di The News Room, mensile di economia e fucina di talenti under 35. È inoltre Direttore esecutivo dei corsi di Communication Management dell'Università IULM di Milano ed è autore del libro "Disintermediazione della Comunicazione" edito nel 2017 da Armando editore



VANNIA GAVA

Politica italiana appartenente al gruppo parlamentare Lega - Salvini Premier, è stata Sottosegretario di Stato al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nel governo Conte I.

Il 25 febbraio 2021 torna Sottosegretario di Stato al ministero della transizione ecologica nel governo Draghi.

MARCO PATUANO

Presidente del Gruppo a2a da maggio 2020 e Vicepresidente Utilitalia da agosto 2020. E' inoltre fondatore e CEO della holding MP Invest, Presidente del CDA della società Daphne 3, Senior Advisor di Nomura e Consigliere di Amministrazione per Telit, AC Milan e Digital Value. Laureato presso l'Università Bocconi di Milano, è stato CEO di Telecom Italia dal 2011 al 2016. Ha ricoperto per diversi anni incarichi di rilievo all'estero come CFO di TIM Brazil, General Manager per l'America Latina e CEO di Telecom Argentina. Nel gennaio 2017 è stato nominato CEO di Edizione S.r.l. È stato inoltre Consigliere della Fondazione Telecom Italia, la Fondazione Bocconi e l'Istituto Europeo di Oncologia, oltre ad aver collaborato con diverse Università in Italia e negli Stati Uniti.



AUGUSTO RAGGI

Dal 1° settembre 2020 responsabile Enel X Italia.

Dopo esperienze nel settore automotive (Nissan e Renault) e successivamente nel mondo della GDO (Metro AG) come responsabile acquisti e marketing strategico, entra in Enel nel 2001, dove ricopre diversi incarichi di responsabilità, prima in e-distribuzione come responsabile marketing, poi in Enel Energia tra cui quello di responsabile macroarea territoriale. Nato a Roma nel 1971, si è laureato in Economia presso la Sapienza, ed ha successivamente conseguito un Executive MBA, presso la LUISS-Guido Carli di Roma

LUCA RUINI

Ingegnere elettronico, direttore Sicurezza, Ambiente ed Energia del Gruppo Barilla, viene eletto nel 2020 Presidente del CONAI per il triennio 2020-2022. È stato già membro del Consiglio di Amministrazione Conai dal 2002 al 2008 e dal 2011 al 2017, operando su tutti i tavoli coinvolti nella definizione del sistema italiano di gestione del Packaging Waste e guidando il Gruppo di lavoro Prevenzione



LORENZO TAVAZZI

È partner e responsabile dell'Area Scenari e Intelligence del Gruppo The European House - Ambrosetti, essendo inoltre il responsabile dello sviluppo internazionale del think tank. Lavora nell'ambito di progetti di Alta Direzione, Strategia, Internazionalizzazione per grandi aziende e multinazionali e gestisce Think Tank e Advisory Board internazionali legati a temi di crescita e competitività.

Di *Andrea Lenzi*

Presidente Comitato Nazionale Biosicurezza, Biotecnologie e Scienze della Vita della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Presidente Health City Institute



Salute



UNA GIORNATA PER RIPARTIRE E NON DIMENTICARE

Il Prof. Lenzi pone l'attenzione sulla necessità di rivedere il concetto di salute, inteso non come semplice assenza di malattia ma uno stato completo di benessere fisico, mentale e sociale. “Oggi, come all'inizio dell'evoluzione dell'uomo – dice – dobbiamo curare e prenderci cura dell'altro, perché salute è civiltà. In questi mesi è stato il segno tangibile che esiste una comunità, fatta da individui ma non da individualismi, e un senso di comunità che ognuno può contribuire a far crescere”



La sfida che quotidianamente stiamo affrontando nella lotta alla pandemia COVID-19 pone a tutti una serie di riflessioni che riguardano il significato di comunità e bene comune.

La città si può considerare come bene comune, un luogo in cui si condividono spazi comuni, servizi, così come cultura, salute, fragilità e paure.

Il bene comune richiama alle regole di convivenza civile di una collettività, a un circolo virtuoso di comportamenti fatti di rispetto reciproco, di sostegno e

solidarietà, in cui si vince solo insieme, agendo nell'interesse di tutti e nel rispetto di ciascuno. Il bene comune sono cittadini che non si preoccupano semplicemente di pagare le tasse, ma costruiscono, giorno dopo giorno, la città, puntando a un modello inclusivo e sostenibile, al "servizio al bene comune".

La sfida che le città hanno dovuto affrontare con la pandemia COVID-19 ha fatto riscoprire quanto sia importante coltivare il bene comune e il senso di comunità.

Il silenzio delle strade delle no-

stre città è diventato il rumore assordante delle sofferenze e delle paure quotidiane collettive, trasformate in strenua volontà di affrontarle e mutarle in speranza e rinascita.

Questo significa comunità. Sono i volti dei colleghi medici, degli infermieri, dei farmacisti e degli operatori sanitari rigati dalle mascherine, stremati da turni massacranti, che si sono scoperti fragili e forti allo stesso tempo, consapevoli della portata collettiva del loro impegno. Sono i ricercatori che in una corsa contro il tempo in laboratorio





IL BENE COMUNE SONO CITTADINI CHE NON SI PREOCCUPANO SEMPLICEMENTE DI PAGARE LE TASSE, MA COSTRUISCONO, GIORNO DOPO GIORNO, LA CITTÀ, PUNTANDO A UN MODELLO INCLUSIVO E SOSTENIBILE

hanno trovato la “soluzione”, il vaccino. Sono i volontari. Sono coloro che hanno consentito approvvigionamenti costanti e servizi essenziali. Sono i professori che, a distanza, mantengono vivo il fuoco della cultura e del sapere nei giovani patrimonio del futuro. Sono le istituzioni che comprendono di essere, come non mai, il punto di riferimento per i cittadini in cerca di risposte e sicurezze. Sono i volti di genitori che cullano i sogni dei figli, cacciando via gli incubi. Sono imprese e lavoratori che temono per il loro domani, diverso da prima. Sono gli “ultimi” che a casa non possono rimanere, perché una casa non ce l'hanno. È la pietà e il conforto dei religiosi nell'alleviare una sofferenza spirituale così grande e profonda. Sono i volti e le lacrime di coloro che si sono ammalati, dei loro familiari, di chi ha perso un proprio caro, un amico, un collega o semplicemente un conoscente o un vicino di casa, spesso igno-

rato nella precedente quotidianità. Sono i volti di tutti coloro che hanno posto la propria vita, spesso sacrificandola, al servizio della comunità: Papa Francesco li ha chiamati “i santi della porta accanto”.

L'antropologa Mead, ai suoi studenti che le chiedevano quale fosse stato il primo segno di civiltà nell'uomo, rispondeva che il primo segno di civiltà in una cultura antica era stato un femore rotto e poi guarito. Il vero segnale di una civiltà che si stava evolvendo, giacché nel regno animale un componente del branco che si fosse fratturato una gamba, sarebbe morto. Sarebbe rimasto isolato in balia del pericolo, senza poter cacciare o dissetarsi: nessun animale sarebbe sopravvissuto abbastanza a lungo perché l'osso fosse guarito da solo. Un femore rotto che è guarito è, invece, la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con chi è caduto, ne ha bendato la ferita

e bloccato l'arto fratturato, l'ha portato in un luogo sicuro, l'ha rifocillato, l'ha aiutato a recuperare salute.

Questo concetto d'inizio della civiltà significa che oggi, come all'inizio dell'evoluzione dell'uomo, dobbiamo curare e prenderci cura dell'altro, perché salute è civiltà. In questi mesi è stato il segno tangibile che esiste una comunità, fatta da individui ma non da individualismi, e un senso di comunità che ognuno può contribuire a far crescere.

Questo impegno e la voglia di ripartire sono i sentimenti che animano la Giornata Nazionale per la salute e il benessere nelle città in questo 2021, a testimonianza che dobbiamo ricordarci non di una parentesi della nostra vita, ma di una comunità che ha saputo affrontare e sconfiggere la pandemia. E della voglia di ripartire verso un futuro in cui la salute e il benessere nelle nostre città diano certezze alla next generation.



LGNET ASSISTENZA EMERGENZIALE

Un partenariato strategico per valorizzare la centralità del welfare territoriale in un quadro nazionale e locale

Il progetto “LGNetEA - Rete dei Comuni per una rapida risposta e servizi per l’inclusione d’emergenza in aree urbane svantaggiate”, co-finanziato dall’Unione Europea con la linea di finanziamento delle Misure Emergenziali del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI), direttamente gestita dalla Commissione Europea, nasce con l’obiettivo di “prendersi cura delle persone per prendersi cura delle città”. La novità consiste in un modello innovativo, sostenuto da un partenariato strategico, per valorizzare la centralità del welfare territoriale in un quadro nazionale e locale con la finalità di migliorare il benessere di tutta la comunità in quei territori dove è alta la presenza di cittadini di origine straniera che non hanno ancora raggiunto un suf-



di *Maria Teresa Pellicori*

Caporedattore Comunicare Magazine





Co-finanziato dal Fondo Asilo,
 Migrazione e Integrazione
 dell'Unione Europea



LGNetEA



MINISTERO
 DELL'INTERNO

ficiente livello di integrazione. La rete dei soggetti in campo vede il Ministero dell'Interno (Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione), il sistema dei Comuni italiani rappresentato da ANCI, Cittalia, ANCIComunicare e diciotto Comuni: Agrigento, Bologna, Bolzano, Caserta, Catania, Firenze, Genova, Latina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Roma, Sassari, Taranto, Torino, Trieste insieme ad ANCI Liguria, Azienda Servizi Sociali di Bolzano e Azienda Comunale per la Tutela Ambientale di Potenza – tre enti strumentali che sostengono le iniziative urbane in alcuni dei territori – che sono il vero motore del progetto.

Tre gli ambiti di azione:

- **reperimento e predisposizione di abitazioni o dimore temporanee**, inclusi interventi di rifunzionalizzazione leggera e adozione di misure di sostegno alla locazione e all'autonomia abitativa, per rispondere tempestivamente alle situazioni più gravi e complesse di carenza abitativa e favorire soluzioni d'emergenza;
- **attuazione di interventi psico-socio-legali** finalizzati alla tempestiva trattazione delle situazioni di particolare vulnerabilità riscontrate in circostanze emergenziali nelle aree a rischio di marginalizzazione, mediante



la creazione di unità mobili di supporto e di pronta assistenza e di *one stop shop* incentrati sulla costituzione o sul rafforzamento di squadre di lavoro per l'intercettazione e la presa in carico multidisciplinare delle situazioni di maggiore disagio;

- **realizzazione di progetti di impegno civico** (*civic engagement*) in settori quali la cura del verde, la cura della persona e la messa in sicurezza del territorio, per avviare dei percorsi di autonomia socio-lavorativa dei migranti non integrati e contribuire al contempo al rafforzamento della partecipazione e dei legami con le comunità locali.

A livello territoriale, nonostante i limiti imposti dal perdurare dell'emergenza sanitaria, grazie al coordinamento del Ministero dell'Interno e al sostegno istituzionale e tecnico di ANCI e di Cittalia, i Comuni partner stanno interagendo tra loro, in una cornice unitaria, scambiandosi informazioni, strumenti ed esperienze per velocizzare le procedure e migliorare l'efficacia dei loro interventi.

Puntiamo l'attenzione sui Comuni di **Latina**, **Bolzano** e **Genova**, che hanno avviato sui rispettivi territori gli interventi legati alle azioni progettuali. Dal 16 marzo scorso è attivo a **Latina** un punto *One Stop Shop*, affidato alla cooperativa Astrolabio che affianca il Comune in questa iniziativa. Intitolato a Wangari Maathai, prima donna africana ad aver ricevuto il Premio Nobel per aver sostenuto la causa ambientalista e contribuito alla costruzione della pace, il centro nasce con l'obiettivo concreto di assistere tutte le persone con fragilità sociali, tra le quali rientrano anche gli immigrati che vivono una condizione di emergenza e a cui si rivolge in particolare il progetto LgNet. Le prestazioni erogate spaziano dalla mediazione culturale all'assistenza legale e lo staff si compone di assistenti sociali, psicologi, legali, educatori professionali, mediatori e operatori socio sanitari. Inol-



**MIGLIORARE IL BENESSERE DI TUTTA LA COMUNITÀ
IN QUEI TERRITORI DOVE È ALTA LA PRESENZA DI CITTADINI
DI ORIGINE STRANIERA CHE NON HANNO ANCORA
RAGGIUNTO UN SUFFICIENTE LIVELLO DI INTEGRAZIONE**



tre, il centro è dotato di una unità mobile e sono disponibili alloggi per l'emergenza. Anche **Bolzano** è partito con le attività. Grazie alla collaborazione con la ASSB Bolzano, che a sua volta ha affidato a due enti del terzo settore – la cooperativa sociale River Equipe e l'associazione Volontarius Onlus – la realizzazione delle attività, esperienza pluriennale e conoscenza del territorio si stanno dimostrando le carte vincenti per il raggiungimento degli obiettivi progettuali. Sono stati già realizzati numerosi colloqui di selezione e valutazione dei destinatari, segnalati ed inviati da diversi servizi quali, tra gli altri, l'unità di strada, i centri di accoglienza per richiedenti asilo e per persone vulnerabili in transito e i ricoveri notturni per senza fissa dimora. Il percorso di sostegno, in sintesi, si articola a partire dall'individuazione e valutazione dei destinatari del progetto, per passare poi a capire i loro bisogni e infine disegnare insieme i percorsi di emancipazione e accompagnamento all'integrazione, individuando al contempo adeguate soluzioni abitative.

Il Comune di **Genova** insieme ad ANCI Li-

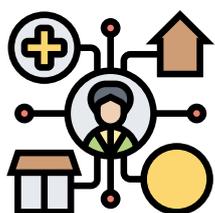
guria ha dato il via alla definizione delle prime azioni di impegno civico ed iniziative pubbliche di informazione, comunicazione e sensibilizzazione rivolte alla comunità locale.

Le attività vedono coinvolti al momento 45 ragazzi dai venti ai trenta anni, i quali svolgono un tirocinio di 3/6 mesi, con un impegno di 20 ore settimanali, rivolto soprattutto ad attività di pulizia, giardinaggio e interventi di piccola manutenzione in alcuni cimiteri comunali. Le azioni includono l'equipaggiamento dei volontari, la realizzazione dell'iniziativa di *civic engagement*, la predisposizione di buoni acquisto eventualmente erogati anche sotto forma di *card* elettroniche e il monitoraggio, individuazione e risoluzione di eventuali criticità legate allo svolgimento dell'intervento. Nei prossimi numeri daremo notizia dello stato di avanzamento del progetto attraverso il racconto delle esperienze portate avanti dagli altri Comuni nell'ambito del progetto LGNetEA.



Di Luca Vecchi

Delegato ANCI al Welfare



Welfare

TERRITORIALITÀ E INTEGRAZIONE IN UNA STRATEGIA COMPLESSIVA DI PROMOZIONE DEL WELFARE DI COMUNITÀ

Il Sindaco di Reggio Emilia e delegato ANCI al Welfare afferma che non si può affrontare il tema della salute senza tenere conto del ruolo cruciale dei Comuni, quali enti di maggiore prossimità rispetto alla molteplicità dei bisogni del cittadino e sempre più spesso motore di innovazioni e buone pratiche



Alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione e degli insegnamenti della pandemia, oggi, grazie alle importanti risorse del Recovery Fund, siamo chiamati a investire su due direttrici principali: la territorialità (potenziare i servizi di prossimità per avvicinarli al cittadino e adeguare l'offerta) e l'integrazione tra politiche/settori. L'obiettivo condiviso dev'essere non solo quello di riforma-

re singoli settori assistenziali (medicina territoriale, domiciliarità, digitalizzazione della sanità, assistenza agli anziani e alla disabilità, che pure sono riforme necessarie, previste nel PNRR), ma più in generale quello di inserire tali investimenti in una strategia complessiva più ampia e trasversale, mirante a promuovere in ogni territorio un welfare di comunità, una rete strutturata di servizi, risorse, attori che collaborino sinergicamente al raggiungimento

del benessere globale dell'individuo (fisico, psichico e sociale, come concepito dall'OMS).

Va promossa la salute individuale e di comunità agendo sinergicamente, anche in ottica preventiva, su tutti i determinanti che vi concorrono (dall'inclusione sociale, al lavoro, alla scuola, alla rimozione delle barriere, alla riqualificazione urbanistica, ai fattori ambientali e così via), superando la logica di interventi riparativi e settoriali, valorizzando e attivando coordinatamente le risorse individuali e collettive, grazie anche al partenariato col mondo del privato sociale, del terzo settore e del volontariato.

Oggi non si può affrontare il tema della salute senza coinvolgere e tenere conto del ruolo cruciale dei Comuni, quali enti di maggiore prossimità rispetto alla molteplicità dei bisogni del cittadino, nonché sempre più spesso motore di innovazioni e buone pratiche (quali ad es. le sperimentazioni del budget di cura) che vanno messe a sistema e diffuse a livello nazionale.

Il valore della salute come bene comune va sostenuto attraverso la realizzazione di progetti e percorsi di salute che mettano al centro la persona con i suoi





NON SI PUÒ AFFRONTARE IL TEMA DELLA SALUTE SENZA TENERE CONTO DEL RUOLO CRUCIALE DEI COMUNI, QUALI ENTI DI MAGGIORE PROSSIMITÀ RISPETTO ALLA MOLTEPLICITÀ DEI BISOGNI DEL CITTADINO

diritti, bisogni, aspirazioni e capacità di attivazione e che coinvolgano tutta la comunità. Ciò deve diventare responsabilità e priorità condivisa attraverso l'implementazione in ogni territorio di un raccordo operativo stabile tra Aziende sanitarie e ospedaliere, Medici di medicina generale e Comuni (valorizzando il ruolo del Sindaco come Autorità sanitaria locale), al fine di condividere analisi dei bisogni, programmazione e gestione degli interventi. Questo è essenziale sia per l'intercettazione tem-

pestiva del bisogno, la valutazione multidimensionale e la presa in carico integrata, sia per la promozione di corretti stili di vita, su cui già molti Comuni sono concretamente impegnati, a partire proprio dalla rete Health City.

Tuttavia, considerate le enormi disparità regionali e la necessità di garantire livelli essenziali delle prestazioni omogenei da finanziare con adeguate risorse, è opportuno che in primis lo Stato adotti tale approccio trasversale e di rete, promuovendo a livello centrale e quin-

di territoriale la collaborazione tra istituzioni, l'integrazione tra politiche, risorse e attori (a partire da quella tra sociale e sanitario, quantomai urgente ma mai compiutamente realizzata in tutto il Paese) e favorendo reti locali integrate di servizi di prossimità. Ciò non solo limiterebbe l'esigenza di accedere a livelli assistenziali sanitari molto più onerosi, con costi umani e sociali elevati, ma favorirebbe altresì una maggiore giustizia sociale ed equità nell'accesso ai diritti e alle prestazioni.



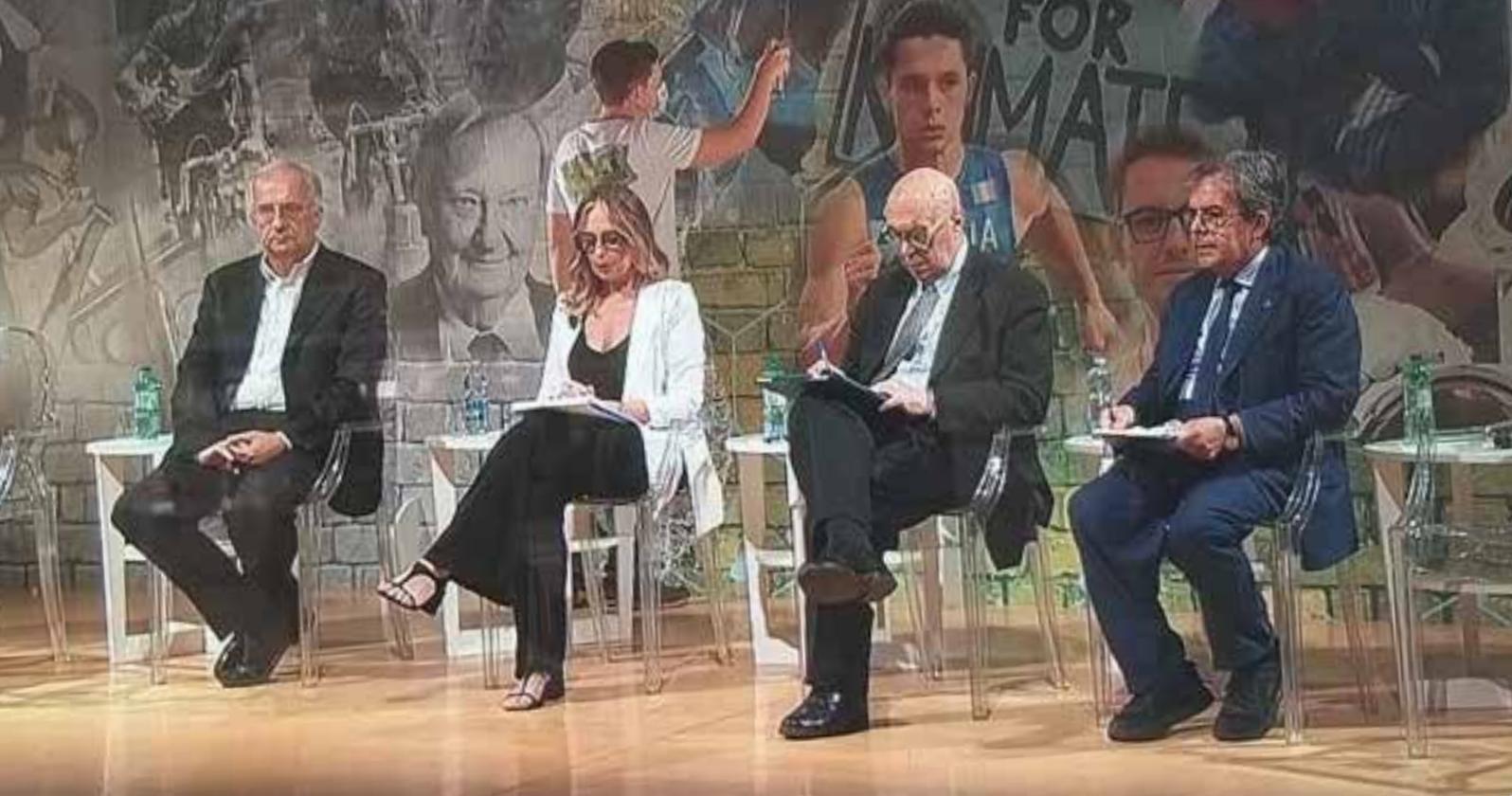
di Chiara Spinato

Direttore Generale Health City Institute



L'attenzione che ANCI riserva da tempo alla salute pubblica è stata di recente canalizzata in due importanti appuntamenti dedicati al diabete e al ruolo che la cura, la diagnosi e il trattamento, insieme alla prevenzione, della malattia potranno svolgere per le persone che ne sono affette nel quadro della nuova programmazione nazionale ed europea. In particolare: il primo Diabetes Patient Summit, dal titolo "Per le persone con le persone. Curare e prendersi cura della salute dei cittadini", tenutosi presso la sede nazionale ANCI, e il quattordicesimo Italian Barometer Diabetes Forum "Diabetes and Health Next Generation", tenutosi presso l'Auditorium Hall dell'Ara Pacis, organizzati dall'Italian Barometer Diabetes Foundation (IBDO Foundation) con il supporto di Novo Nordisk e in collaborazione con ANCI Comunicare.

HEALTH NEXT GENERATION: LA PERSONA AL CENTRO DELLA CURA E DEL PRENDERSI CURA



Garantire pieno ed equo accesso alle cure per le persone con diabete e prendersi cura delle loro esigenze come cittadini nei luoghi di vita, di lavoro, di studio, di comunità sono stati i temi al centro del dibattito del primo Diabetes Patient Summit. Temi che coinvolgono da vicino anche Sindaci e decisori locali responsabili di promuovere ambienti in salute e di organizzare reti di servizi accessibili e coordinati.

Nel mondo, quasi mezzo miliardo di persone ha il diabete e, secondo le stime dell'International Diabetes Federation, la prevalenza crescerà di oltre il 50 per cento nel prossimo quarto di secolo, toccando i 700 milioni di persone a livello globale nel 2045. Nel 2019, il diabete è stata la quarta causa di disabilità, ha provocato la morte in maniera diretta o indiretta di 4,2 milioni di persone e una spesa di 760 miliardi di dollari per il trattamento e la gestione delle complicanze. Numeri allarmanti, tanto che la sua diffusione è ormai diventata, insieme a quella delle altre malattie croniche non

trasmissibili, una priorità sanitaria a livello globale ed è entrata a far parte dell'Agenda for Sustainable Development delle Nazioni Unite per il 2030.

Per questa ragione è necessario intraprendere azioni coordinate e concertate per affrontare il diabete come un problema critico di salute globale, che, in un momento come questo, non può prescindere dall'emergenza Covid-19 che si sta affrontando e che sta compromettendo l'assistenza alle persone con malattie croniche, come il diabete e l'obesità, evidenziandone ancor più le fragilità e vulnerabilità.

La salute, sia collettiva sia individuale, deve essere un obiettivo prioritario nella pianificazione delle decisioni pubbliche, eliminando le disparità esistenti che il Patient Summit ha voluto far emergere attraverso interessanti testimonianze provenienti dalle diverse Regioni italiane che riguardano l'accesso ai farmaci e ai trattamenti innovativi, la diagnosi, fino alla possibilità di implementare realmente la telemedicina sui territori, o la tecnologia a supporto della persona af-

LA VOCE DI NOVO NORDISK



«In Novo Nordisk siamo consapevoli dell'importanza del ruolo delle Associazioni dei pazienti nel promuovere e rafforzare politiche sanitarie mirate a garantire l'accesso alle cure e ai trattamenti innovativi in modo omogeneo sul territorio», dichiara Drago Vuina, General Manager e Corporate Vice President Novo Nordisk Italy. «Auspiamo che questo evento sia utile per promuovere un ruolo sempre più attivo e consapevole del paziente nella gestione del proprio percorso di cura. Noi crediamo, come azienda, che una crescita sana e sostenibile nel futuro possa provenire da economie sane di società sane che operano all'interno di ambienti sani. Questo significa che il nostro stesso modello di business deve puntare a massimizzare il proprio valore nella società e ad avere un impatto zero sull'ambiente. Oggi in Novo Nordisk siamo convinti di dover lavorare tutti insieme affinché non solo le persone affette da diabete ma l'intera next generation possa godere di una vita migliore».

fetta da diabete ed effettuare monitoraggi e campagne informative.

Ecco perché il "Manifesto dei diritti e dei doveri delle persone con diabete", nato più di dieci anni fa, è più che mai attuale e rappresenta oggi uno strumento di dialogo imprescindibile con le Istituzioni, per orientare le loro azioni e stabilire delle priorità con le associazioni pazienti, quali portatrici di questi diritti, e con i cittadini stessi, per potersi "prendere cura" del loro benessere e della loro qualità di vita.

Una sfida che l'Italian Barometer Diabetes Forum ha deciso di affrontare nel dibattito del 7 luglio, incentrando il Forum, giunto alla sua quattordicesima edizione, sulla Next Generation, intesa come orizzonte cui le scelte di oggi dovranno tendere e come beneficiaria delle risorse, 750 miliardi di euro, dell'omonimo programma approvato dall'Unione Europea per disegnare il futuro del vecchio continente e affrontare l'impatto economico e sociale della pandemia.

A cent'anni dalla scoperta dell'insulina, che ricorre quest'anno, molto è stato fatto in termini di ricerca e cura delle persone con diabete, ma molto è ancora da fare nella sfida contro questa malattia cronica per migliorare gli outcome clinici, la prevenzione e la riduzione delle complicanze, soprattutto nell'ottica di rafforzare l'ambito territoriale di assistenza, resosi necessario dal cambiamento negli anni dei bisogni di salute della popolazione, con una quota crescente di persone anziane e malattie croniche.

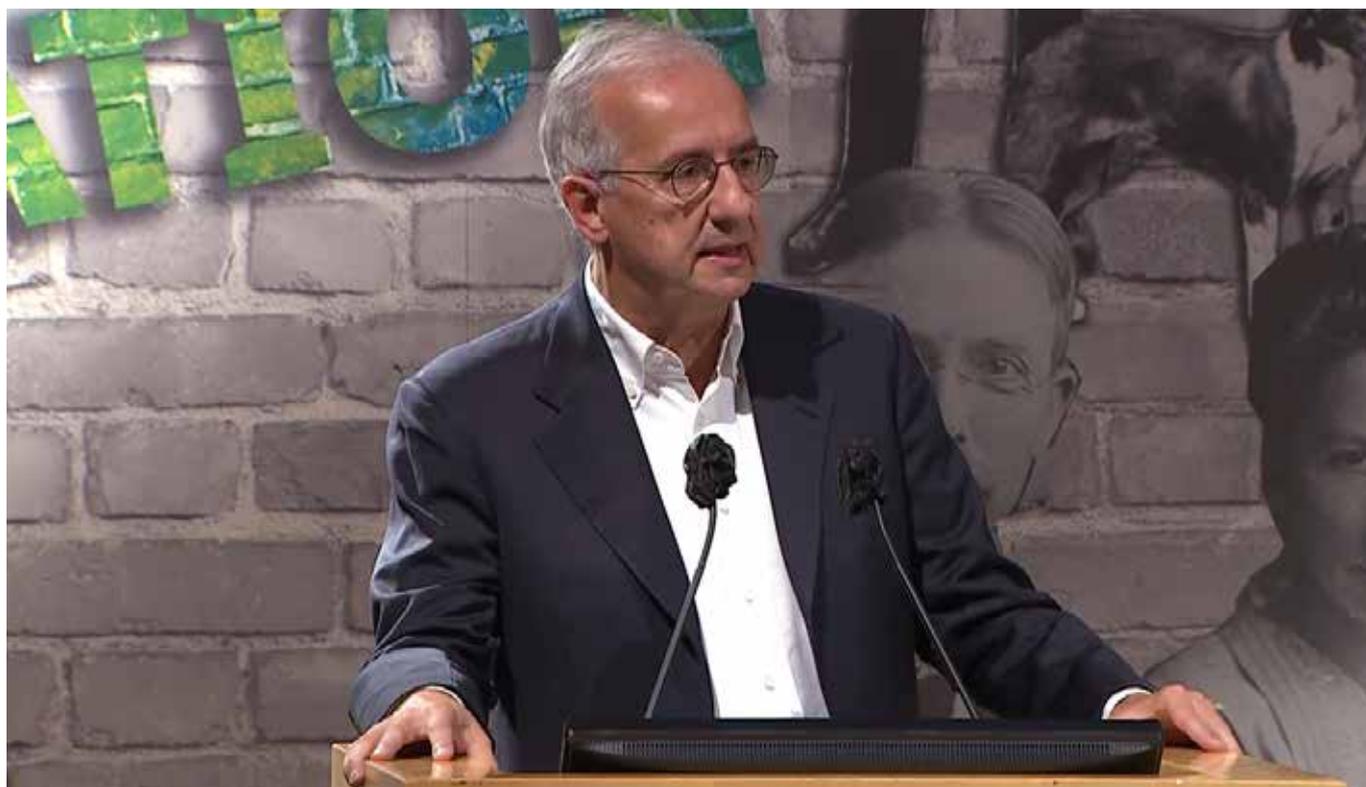
In quest'ottica un contributo importante può essere dato dall'innovazione tecnologica, per spostare il fulcro dell'assistenza sanitaria dall'ospedale al territorio, attraverso



A CENT'ANNI DALLA SCOPERTA DELL'INSULINA, CHE RICORRE QUEST'ANNO, MOLTO È STATO FATTO IN TERMINI DI RICERCA E CURA DELLE PERSONE CON DIABETE, MA MOLTO È ANCORA DA FARE

modelli assistenziali incentrati sul cittadino e facilitando l'accesso alle prestazioni sul territorio nazionale. Il fatto che i finanziamenti complessivi del PNRR, i 20 miliardi della sesta missione, previsti per la sanità territoriale superino quelli per la sanità ospedaliera fanno ben sperare per lo sviluppo di una rete territoriale sempre più vicina alle persone, in cui si integri l'assistenza sanitaria di base e quella specialistica, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del sistema sanitario nazionale.

I giovani dovranno essere al centro di questo Piano, primi attori di un Paese dal volto nuovo e dinamico: potenziarne il percorso formativo, strutturare modelli di collaborazione – non più solo emergenziali – inter-settoriali, sviluppare una nuova governance sanitaria che includa soggetti pubblici e privati, così come il terzo settore e il no profit, insieme a reti di cittadini e pazienti e, naturalmente, le Amministrazioni locali sono sfide da vincere per mettere nelle mani delle generazioni future un Paese migliore.



SFIDA SOSTENIBILITÀ PASSA DA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

Il ministro delle Infrastrutture e mobilità sostenibili punta sul sistema ferroviario, sul potenziamento del trasporto pubblico locale sostituendo i mezzi obsoleti con veicoli elettrici, sulla sicurezza delle infrastrutture stradali e sull'educazione alla guida sicura per ridurre gli incidenti

di *Enrico Giovannini*

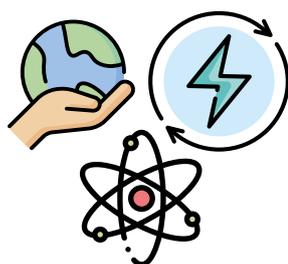
Ministro delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili

Con investimenti sulla riqualificazione urbana, la mobilità sostenibile e sicura, sulla tutela delle risorse idriche il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile (Mims) ha scelto di mettere al centro della propria azione il miglioramento della qualità della vita e il benessere delle persone, in linea con il cambio del nome del dicastero, con le politiche europee alla base del Next Generation EU e con l'Agenda 2030 dell'Onu.

Con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il Mims guarda al futuro, all'Italia che vogliamo costruire in 10 anni, destinando le risorse a investimenti di medio-lungo periodo, che mirano alla riduzione delle disuguaglianze territoriali, all'inclusione sociale, alla protezione degli ecosistemi, alla competitività delle imprese.



Mobilità elettrica



Per conseguire tali obiettivi non è sufficiente cambiare l'orientamento delle politiche, ma anche porre una speciale attenzione alla misurazione dell'impatto dei singoli progetti sulle dimensioni economiche, sociali e ambientali dello sviluppo.

Da questa impostazione deriva la decisione di investire: sul sistema ferroviario per realizzare il passaggio dalla gomma al ferro e contribuire a ridurre le emissioni climalteranti; sul potenziamento del trasporto pubblico locale sostituendo i mezzi obsoleti con veicoli elettrici e meno impattanti per migliorare la qualità della mobilità e dell'aria delle aree urbane; sulle interconnessioni all'interno e nelle aree adiacenti le città per favorire la qualità della mobilità e la vita pendolari; sulla sicurezza delle infrastrutture stradali e sull'educazione alla guida sicura per ridurre gli incidenti. Nei prossimi giorni incontreremo le aziende di noleggio sulla regolamentazione dell'uso in sicurezza dei monopattini, strumento di mobilità sempre più diffuso nelle città. Allo stesso tempo importanti finan-



ziamenti saranno dedicati alla qualità dell'abitare e all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, a migliorare gli spazi urbani, a incentivare la mobilità dolce e il collegamento tra stazioni ferroviarie e università con la creazione di ciclovie, alla manutenzione di invasi e acquedotti per ridurre la dispersione delle risorse idriche e affrontare i fenomeni siccitosi causati dalla crisi climatica. Tutto ciò al fine di conseguire una maggiore tutela della salute e della sicurezza e accrescere il benessere delle persone.

Gli obiettivi del Ministero non possono prescindere da una collaborazione costante tra Stato e territori perché per realizzare il Pnrr gli enti locali rivestono un ruolo cruciale. Per questo fin dall'inizio del mandato ho voluto istituire al Ministero una Consulta permanente, che insieme alla società civile e alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali vede impegnati rappresentanti degli enti territoriali nel confronto sui progetti del Piano. Abbiamo anche attivato un tavolo per contribuire a migliorare e rendere più sicuro il trasporto pubblico locale per programmare la piena ripresa delle attività dopo la pausa estiva. È stata resa obbligatoria la figura del mobility manager nella pubblica amministrazione, nelle imprese e nelle scuole per programmare tempi e modalità di spostamento anche al fine di alleggerire la pressione sulla viabilità urbana e favorire il trasporto pubblico.

Questa impostazione ben si sposa con la crescente sensibilità degli enti territoriali per il disegno di politiche integrate ispirate al modello di sviluppo sostenibile. Non a caso, sempre più comuni e regioni adottano l'Agenda 2030 come modello per disegnare le proprie strategie e rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili, come indica il Goal 11.



INVESTIRE SUL SISTEMA FERROVIARIO PER REALIZZARE IL PASSAGGIO DALLA GOMMA AL FERRO E CONTRIBUIRE A RIDURRE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI

La pandemia ha provocato uno dei peggiori shock della storia recente, che ha messo a dura prova le nostre società e le nostre economie, ha causato lutti e grandi sofferenze. Le città si sono fermate e le strade per molto tempo sono state libere e silenziose, la qualità dell'aria è migliorata, i mari sono più limpidi. Tutto ciò ci ha spinto a riflettere su un modello di sviluppo incompatibile con il benessere reale delle persone e del Pianeta. È ormai chiaro, infatti, che tutti i fenomeni sono interconnessi e che più si incide sugli equilibri degli ecosistemi maggiore è il rischio di causare nuovi shock.

I dati ci dicono che la sfida della sostenibilità si svolgerà soprattutto nelle aree urbane e per questo è importante che anche le politiche in materia di infrastrutture e mobilità siano orientate verso una prospettiva di sviluppo sostenibile, che adottino una visione integrata e sistemica per attuare nel prossimo decennio un nuovo modello di sviluppo, più equo e inclusivo.



"LA SFIDA PER IL FUTURO È GIÀ INIZIATA, E CI IMPONE DI TORNARE AL TERRITORIO E ALLE CITTÀ"

Il Presidente della Fondazione Censis ci sottopone interrogativi fondamentali per interpretare le categorie di città e territorio. Primo fra tutti che cosa significa ritornare alla città. E rimarca la necessità, a partire proprio dalle istituzioni locali, di farsi 'agenti sociali', non solo nelle fasi di emergenza ma come approccio strutturale alla complessità dei temi di salute

di *Giuseppe De Rita*

Presidente Fondazione Censis



**Tutela
del territorio**



Il processo di riorganizzazione delle città come promotrici di salute è molto faticoso, è il processo su cui si misura il futuro delle città. Il tema che l’Italian Urban Health Declaration affronta è estremamente interessante, perché riconduce al territorio e ai comuni una tematica che rischiava di slittare verso l’alto.

La pandemia ha, infatti, verticalizzato addirittura a livello mondiale, prima, a livello europeo con il contratto di acquisto dei vaccini, poi, e a livello nazionale se si pensa ai DPCM che introducevano le restrizioni di comportamento. Oggi arriva un testo, la Italian Urban Health Declaration, che sostiene che la salute debba toccare ai comuni e al territorio.

Un ritorno dalla dimensione sovranazionale a quella cittadina e un ritorno, nelle tematiche, dalla dimensione generale al territorio: questi due ritorni sulla terra, potremmo dire, al territorio in quanto tale e alla città come grande protagonista del prossimo futuro, con i numeri che conosciamo sulla concentrazione della popolazione nelle grandi città, insieme al ritorno a una dimensione di re-

sponsabilità dell’amministrazione comunale è una grande affermazione di principio e, al contempo, la sfida per il futuro.

Essenzialmente per due ragioni.

La prima, conseguente la scelta: abbiamo scelto di ritornare al territorio, e che cosa significa ritornare alla città? Quale città? Tornare all’area metropolitana? Oggi l’area metropolitana vive una sua ambiguità profonda, generata dalla sua incapacità di gestire le proprie contraddizioni interne e, dall’altra parte, da responsabilità nuove che non sa esercitare, e cioè tutta la dimensione dell’area vasta che gravita intorno all’area metropolitana. E questo è un problema vero: riaffidare ai comuni e alle città una responsabilità così forte come quella della salute, della capacità di vivere bene, richiede una capacità di trasformazione dei modi di agire; non basta dire che bisogna fare piani e direttive e che bisogna coordinare i soggetti. C’è quindi il problema di ri-articolare il territorio, che non può essere un ragionamento confinato solo all’interno dell’area metropolitana, fra centro città e periferie, ma è ormai un’articolazione



OGGI PER FARE HEALTH C'È BISOGNO DI TANTI AGENTI SOCIALI, CHE SONO NON SOLTANTO I VOLONTARI DEL TERZO SETTORE O L'ASSOCIAZIONISMO MA DEVONO E POSSONO ESSERE ANCHE LE ISTITUZIONI, LE UNIVERSITÀ, LA RICERCA, LA SCUOLA

molto più profonda e, per certi versi, molto più perfida. Allora bisogna avere una cultura di articolazione territoriale degli interventi, altrimenti diventa un ri-affidamento, storicamente importante, alle città di una responsabilità senza che però si faccia l'ulteriore passo avanti di articolazione all'interno delle città stesse. E questo sarebbe un pericolo. La vera sfida è questa: l'operazione di ritorno alla realtà, dall'alto, delle sfere di grande decisione sulla salute alla città è un passo avanti, ma bisognerà immediatamente dopo impostare una politica territoriale delle aree urbane, di-

versamente il sindaco in quanto tale non potrà farcela.

In secondo luogo, ri-affidare ai comuni e ai sindaci il tema della salute impone una questione: il sindaco non può essere il solo *social agent*, oggi per fare *health* c'è bisogno di tanti agenti sociali, che sono non soltanto i volontari del terzo settore o l'associazionismo ma devono e possono essere anche le istituzioni, le università, la ricerca, la scuola. Deve nascere un patto per cui quelle istituzioni che chiamiamo in causa diventino *social agent* sul territorio, e non restino istituzioni.

Dovremmo pensarci perché se non troviamo questi due agganci di futuro, l'articolazione infra-urbana e i *social agents*, per mettere a frutto una cultura della salute nelle città, rischiamo che questa grande sfida e che questa grande spinta di gestione della salute sui territori siano una scommessa persa.

Il pericolo è che tutti noi nel momento della paura diventiamo *social agents* e nel momento successivo, di ritorno alla normalità, ritorniamo noi stessi. Allora non basta che tutte le istituzioni della Repubblica siano disponibili a fare il *social agent* nel momento del bisogno, serve la loro capacità di convincersi che bisogna essere tutti più *social agents* e meno istituzioni.





Perché ogni problema
ha bisogno
della giusta soluzione

Esternalizzazione UFFICIO PERSONALE

Per gestire in modo efficiente
tutte le attività dell'ufficio
e le buste paga mensili.
Prezzi chiari e definiti per l'Ente
in un servizio flessibile e modulabile
per ogni esigenza.



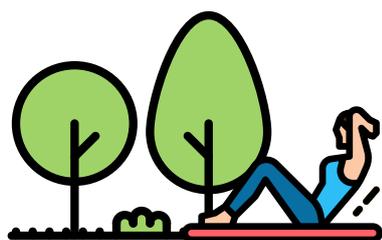
halley.it - halley@halley.it

Affianchiamo 3.600 Comuni
in tutte le attività quotidiane
con i nostri software e servizi.

Garantiamo assistenza
ai nostri clienti con 33 centri
su tutto il territorio nazionale.

di *Valentina Vezzali*

Sottosegretario di Stato allo Sport



**Sport e
Benessere**

LA LEZIONE DELLA PANDEMIA: SANE ABITUDINI, ATTIVITÀ MOTORIA, SALUTE E AMBIENTE

L'invito della Sottosegretaria allo Sport è quello di praticare sin da piccoli e con assiduità una disciplina sportiva e assumere un corretto regime alimentare. Uno stile di vita sano consente di invecchiare meglio e determina un cospicuo risparmio sulla spesa sanitaria



Il lungo stop determinato dalla pandemia, ci ha cambiati. Probabilmente ad alcune trasformazioni ci siamo abituati al punto che resteranno nella nostra quotidianità.

Da questa esperienza usciamo, comunque, più consapevoli della stretta relazione che c'è tra sane abitudini, attività motoria, buona salute e qualità dell'ambiente.

Perfino l'OMS ha riconsiderato il concetto di salute come l'insieme di benessere fisico, mentale e sociale non limitandosi più a

ritenere sano chi non presenta particolari patologie, perché concorrono a questa condizione anche fattori ambientali, climatici, economici, sociali e culturali.

Una recente ricerca condotta da IPSOS per conto del Dipartimento Sport e Salute ci dice che, dopo il lungo lockdown, un terzo dei ragazzi costretto a casa ha preso peso e ha manifestato disturbi alimentari.

Sappiamo che praticare fin da piccoli e con assiduità una disciplina sportiva educa a un corretto regime alimentare e

mette al riparo da malattie cardiovascolari o croniche come il diabete. Uno stile di vita sano consente di invecchiare meglio con un cospicuo risparmio sulla spesa sanitaria.

Un percorso virtuoso che parte dal territorio, perché i comuni sono le amministrazioni più prossime ai cittadini e i loro amministratori sono quelli che colgono le effettive necessità dei residenti, i loro malesseri, le aspettative. Un buon amministratore da solo, però, non riesce a ottenere grandi risultati



I COMUNI SONO LE AMMINISTRAZIONI PIÙ PROSSIME AI CITTADINI E I LORO AMMINISTRATORI SONO QUELLI CHE COLGONO LE EFFETTIVE NECESSITÀ DEI RESIDENTI

se non fa squadra con le realtà locali e l'autorità di governo.

Per questo mi preme ricordare che ha avuto un ottimo risultato la collaborazione tra Sport e Salute ed ANCI che ha dato vita a un progetto "Sport nei Parchi" per la promozione di nuovi modelli di pratica sportiva all'aperto, sia in autonomia che attraverso le ASD e SSD operanti sul territorio, grazie all'utilizzo di aree verdi comunali, che mi auguro non resti una esperienza isolata, ma rafforzi le sinergie per il raggiungimento della salute quale 'bene comune'.

Ai ragazzi, il nostro futuro, vanno insegnati il rispetto per l'ambiente e delle diversità, ma prima di tutto va spiegato che nessuna scelta politica avrà risultati a prescindere dal comportamento di ciascun individuo.

Per questo dobbiamo chiederci a cosa siamo disposti a rinunciare per avere riguardo per noi stessi e di ciò che ci circonda. Magari a qualche ora di utilizzo

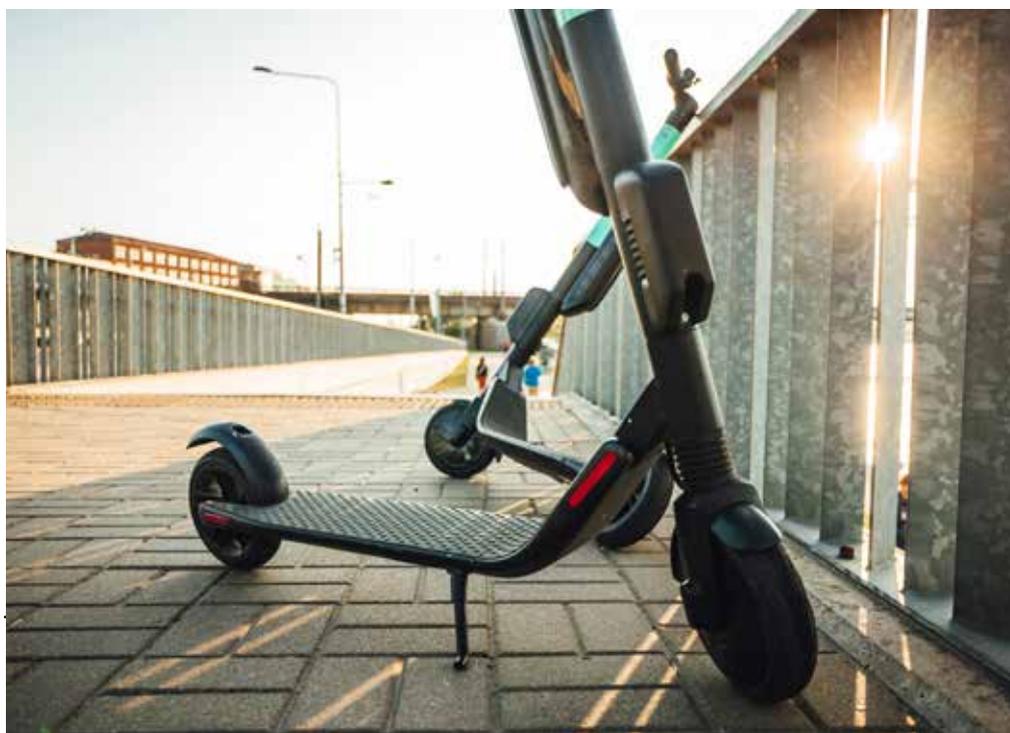
dello smartphone, pur di trascorrere un po' di tempo con gli amici in un campo di calcio o in palestra, a una doccia o al condizionatore per risparmiare acqua ed energia. Preferire cibi a chilometro zero alla frutta fuori stagione. E questo senza aspettare prescrizioni.

Dobbiamo cogliere l'invito alla ripartenza, ma perché gli sforzi (anche del Governo che incentiva l'acquisto di monopattini, auto ecologiche e biciclette, promuove la costruzione di piste ciclopedonali) siano duraturi e gli investimenti non siano depotenziati nelle finalità,

dobbiamo essere consapevoli che non seguiamo una moda, ma parliamo di scelte precise che devono rientrare in un contesto coerente di comportamenti.

Gli analisti ci dicono che i processi di urbanizzazione porteranno nelle città il 70% della popolazione globale. In Italia, già oggi, il 37% della popolazione risiede nelle 14 città metropolitane, un fenomeno che pone agli amministratori il problema della sostenibilità che è la priorità da affrontare.

Sarebbe sbagliato ritenere che questa preoccupazione non ci accomuna perché solo se ciascuno farà la sua parte, potremo affermare che il "benessere" inteso come insieme di condizioni sociali, ambientali, economiche, fisiche, psicologiche, una volta raggiunto, da bene individuale potrà essere considerato bene comune.





LA SALUTE URBANA COME STRATEGIA PER LA RESILIENZA DELLE CITTÀ CONTEMPORANEE ALLE EMERGENZE SANITARIE

di Stefano Capolongo

Presidente dell'EUPHA Urban Public Health Section, Europea Public Health Association EUPHA



Sostenibilità urbana

Il concetto di Salute contemporanea non si riferisce ad un mero approccio di protezione e promozione individuale, viceversa ad una condizione collettiva, fortemente influenzata dal contesto ambientale e dalle strategie di trasformazione e gestione urbana attuate dai governi locali. Il legame tra le caratteristiche morfologiche e funzionali dei contesti urbani e gli impatti di Salute Pubblica, apre ad un nuovo scenario di tipo tecnico-progettuale dell'Urban Health, quale un approccio basato sulla capacità di mettere a sistema: impatti sulla salute, per lo più rappresentati dalle principali malattie cronico-degenerative (non-Communicable



Il prof. Capolongo, direttore del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano, sottolinea come il repentino cambiamento degli stili di vita nel periodo di distanziamento fisico e sociale abbia reso ancor più urgente la trasformazione delle città stesse in ecosistemi resilienti capaci di promuovere la salute.



Diseases) la cui insorgenza deriva dalla qualità dell'ambiente urbano e dall'adozione di corretti stili di vita; fattori di rischio ambientali (isola urbana di calore; inquinamento atmosferico, acustico, visivo e del suolo; traffico veicolare; safety & security; scarsa attrattività dei luoghi); strategie di progettazione urbana salutogeniche (infrastrutture verdi/blu/grigie; protezione della biodiversità; gestione degli eventi meteorici avversi ed improvvisi; sistema di trasporto pubblico intermodale; riduzione del traffico veicolare; percorsi ciclabili e pedonali; mix sociale e funzionale; gestione dei Rifiuti Solidi Urbani; integrazione di dispositivi per l'energia

rinnovabile negli arredi urbani; corretti illuminazione ed ombreggiamento degli spazi aperti; Design for All). Molti di questi aspetti sono condizionati da una corretta pianificazione, progettazione e gestione dei luoghi di cui la città si compone.

La progettazione urbana è capace di promuovere l'equità nella distribuzione dei fattori di rischio e delle opportunità per la Salute Pubblica mediante un approccio consapevole e capace di integrare scopi ed elementi fisici, che siano in grado di promuovere l'*Indoor Well-Being* e favorire l'adozione di corretti stili di vita (*Healthy Lifestyles*), mirati a contenere l'insorgenza di malattie cronico-degenerative



LA PROGETTAZIONE URBANA È CAPACE DI PROMUOVERE L'EQUITÀ NELLA DISTRIBUZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO E DELLE OPPORTUNITÀ PER LA SALUTE PUBBLICA



LA PANDEMIA COVID-19 È UN'IMPORTANTE DIMOSTRAZIONE DEI DUPLICI EFFETTI DELL'URBANIZZAZIONE SULL'AMBIENTE, OVVERO LA CITTÀ CONTEMPORANEA COME LUOGO DI OPPORTUNITÀ ECONOMICHE E SOCIALI E, AL CONTEMPO, CONTENITORE DI MOLTEPLICI FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE PUBBLICA

- le quali rappresentano un carico elevato per i Sistemi Sanitari Regionali e Nazionali (SSR/SSN) - e ad incentivare l'invecchiamento attivo della popolazione. Tali esigenze sono riferibili sia ai contesti densamente urbanizzati - dove i fattori di rischio ambientale sono per lo più generati dall'inquinamento atmosferico, acustico, visivo, etc. - che nelle aree periferiche, le quali sono caratterizzate da scarsa attrattività dei luoghi ed elevata ricorrenza al traffico veicolare motorizzato, che provoca l'insorgere di inattività fisica, sedentarietà e diabete.

La pandemia COVID-19 è un'importante dimostrazione dei duplici effetti dell'urbanizzazione sull'ambiente, ovvero la capacità intrinseca della città contemporanea di essere luogo di opportunità economiche e sociali e, al contempo, contenitore di molteplici fattori di rischio per la Salute Pubblica e il Welfare sanitario. Il repentino cambiamento degli stili di

vita nel periodo di distanziamento fisico e sociale ha reso ancor più urgente la trasformazione delle città stesse in ecosistemi resilienti capaci di promuovere la salute. L'emergenza sanitaria in atto non ha fatto altro che rendere ancor più evidenti alcune necessità già presenti, rendendo ancor più urgenti le politiche e le azioni da intraprendere per il miglioramento dei contesti di vita e di lavoro. In questo scenario, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nell'ambito della Missione 6: SALUTE, mira a potenziare e riorientare il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per migliorarne l'efficacia nel rispondere ai bisogni di cura delle persone, anche alla luce delle criticità emerse nel corso dell'emergenza pandemica. Tra i Targets nei quali si articola, viene sottolineata l'intenzione strategica di rafforzare la prevenzione mediante una rete socio-sanitaria territoriale di integrazione tra servizi sanitari e socio-assistenziali di prossimità.

Occorre infine migliorare la consapevolezza degli *Stakeholders* interessati ai fattori che influenzano la Salute Pubblica nelle città, mediante un approccio interdisciplinare tra ricercatori e professionisti, sia di formazione tecnica (progettisti, Architetti e Urbanisti) che medica (esperti di Salute Pubblica ed Epidemiologi), al fine di affrontare i principali problemi di Salute Pubblica della città e della società contemporanea. Diviene fondamentale individuare nuove figure professionali, quali l'*Health City Manager*, collocato a stretto contatto con il Sindaco, gli Assessori ed i *Decision Makers* che già operano nei Comuni - *Mobility / Disability / Smart City Manager* - e nei Territori. Questa auspicabile sinergia è cruciale e stimolante, non solo per la gestione della Salute Pubblica, ma anche per la promozione di stili di vita sani.



Scarica il PDF



I VENT'ANNI DELLA LEGGE 328 DEL 2000 NELLA PENISOLA

LE TRASFORMAZIONI DEL WELFARE LOCALE

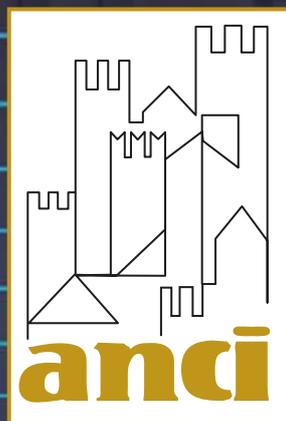
a cura di

MARCO BURGALASSI - PIERCIRO GALEONE - LUCA PACINI

data di pubblicazione

LUGLIO 2021

S
A
V
E
T
H
E
D
A
T
E



#anci2021

38^a ASSEMBLEA ANCI

9 > 11 novembre 2021, Parma